

Stipo Kljajić

RICONCILIAZIONE TRA DAVIDE E ASSALONNE,  
PADRE E FIGLIO

ANALISI NARRATIVA E VALUTAZIONE DEL RUOLO  
DI IOAB IN 2 SAM 13,39 – 14,33

*Reconciliation between david and absalom, father and son*

*Narrative analysis and evaluation of ioab's role in 2 Sam 13:39 – 14:33*

UDK: 27-243.32+27-243.35

355.091Joab:355.311.1David

Amon343.541:Tamara-055.2

Abšalom343.611:343.61-051Amon

2-185.57David:Abšalom

David:Joab

Izvorni znanstveni rad

Original scientific paper

Primljeno 8/2023

*Sommario*

*L'articolo cerca di far luce sul ruolo di Ioab, il comandante di lunga data dell'esercito di Davide e uno degli uomini più vicini a Davide e allo stesso tempo uno dei personaggi più controversi dei Libri di Samuele, nel processo del ritorno di Assalonne, figlio di Davide e suo potenziale successore, dall'esilio (in cui si ritrovò dopo aver ucciso il fratello Amnòn dopo che questi aveva violentato la loro sorella Tamar ed era rimasto impunito), e in un altrettanto complesso processo di riconciliazione tra Davide e Assalonne, padre e figlio, re e futuro re. Come in tutta la Storia della successione (2 Sam 9 – 20; 1 Re 1 – 2), anche in questo racconto (2 Sam 13,39 – 14,33) il rapporto tra Ioab e Davide è piuttosto complesso, anzi ambivalente, motivo per cui l'autore, nella prima parte dell'articolo, analizza il ruolo di Ioab nella narrazione (attraverso sei fasi di analisi narrativa: azioni preliminari, ossia delimitazione della narrazione e problemi di traduzione; forme verbali; tempo e ritmo; azione; tecniche narrative; presentazione dei personaggi) per poi, nella seconda parte, presentare e valutare il ruolo di Ioab nella vicenda, utilizzando, oltre ai risultati dell'analisi narrativa, altri metodi e approcci biblici. Infine, nella conclusione, presenta brevemente i risultati dell'analisi del ruolo di Ioab nella narrazione, cioè nel racconto, e questi, in breve, rivelano il ruolo decisivo di Ioab non solo nel ritorno di Assalonne dall'esilio e nella ricon-*

*ciliazione con il re, ma anche nella complessa Storia della successione, poiché Assalonne, Davide, e anche Ioab, che hanno avuto ruoli chiavi nelle vicende passate, avranno tali ruoli anche nelle vicende che seguiranno, strettamente connesse con le prime.*

Parole chiave: *esilio, ritorno dall'esilio, riconciliazione, Davide, Assalonne, Ioab*

#### INTRODUZIONE

Per quasi cent'anni, più precisamente dal 1926 e dall'opera cruciale dell'esegeta tedesco Leonhard Rost<sup>1</sup>, gran parte del Secondo Libro di Samuele e l'inizio stesso del Primo Libro dei Re (2 Sam 9 – 20; 1 Re 1 – 2) sono considerati un'unità narrativa omogenea, un'unità che è il frutto di un autore, cioè di una scuola teologica, e che è stata prima creata come un'opera autonoma e completa e solo successivamente, da uno o più redattori, inclusa e integrata in un'unità narrativa più ampia che chiamiamo Libri di Samuele e i Libri dei Re. Sebbene nell'ultimo mezzo secolo la ricerca scientifica di questa unità narrativa omogenea, chiamata *Storia della successione*, abbia raggiunto un livello invidiabile<sup>2</sup>, sono ancora molti gli interrogativi che attendono risposte più o meno soddisfacenti: tra questi, certamente, la questione del complesso rapporto tra il re Davide e Ioab, il suo principale capo militare e, si potrebbe dire, uomo degno di fiducia. Anche uno sguardo superficiale al rapporto tra Davide e Ioab, nelle guerre contro gli Ammoniti (2 Sam 10,6-14), nell'omicidio di Uria l'ittita

<sup>1</sup> Cf. Leonhard Rost, *Die Überlieferung von der Thronnachfolge Davids*, Stuttgart, 1926. James A. Wharton, „A Plausible Tale: Story and Theology in II Samuel 9-20, I Kings 1-2“, in: *Interpretation*, 35 (1981) 341 ritiene che „the critical consensus about II Samuel 9-20, 1 Kings 1-2 was embarrassingly similar to pre-critical, un-critical, or even anti-critical views of its character and origins“. Oggi, in generale, ci sono due approcci fondamentali alla teoria di Rost su 2 Sam 9 – 20; 1 Kr 1 – 2: uno che la conferma proponendo diverse modifiche riguardo al genere letterario, all'origine e al testo incluso, e un secondo che la nega, cioè che ritiene che non esista alcuna unità narrativa omogenea.

<sup>2</sup> Degli autori più importanti, elenchiamo, in ordine cronologico, solo i seguenti: Rolf August Carlson, Joseph Blenkinsopp, Lienhard Delekat, Roger Norman Whybray, T. C. G. Thornton, James W. Flangan, Ernst Würthwein, Timo Veijola, François Langlamet, John Van Seters, David M. Gunn, James A. Wharton, Peter K. McCarter, George W. Coats, Peter R. Ackroyd, Charles Conroy, Jan P. Fokkelman, Robert Polzin, Steven L. McKenzie, Serge Frolov, Erhard Blum, Hans J. L. Jensen, Albert de Pury e Thomas Römer.

da parte di Davide (2 Sam 11,1-27)<sup>3</sup>, nella conquista di Rabbà (2 Sam 12,26-31), nel ritorno di Assalonne dall'esilio e la riconciliazione con il suo padre Davide (2 Sam 13,39 – 14,33), nella ribellione e la morte di Assalonne dopo la quale Davide torna al potere (2 Sam 17,24 – 19,9), nella ribellione di Sèba (2 Sam 20,1-22) – apre molte questioni complesse e di difficile soluzione. Inoltre, le stesse descrizioni della condanna a morte e della morte di Ioab (cf. 1 Re 2,1-12.28-35) rendono ancora più difficile la comprensione del carattere di Ioab e del suo rapporto con Davide, il quale, in breve, lo ha condannato a morte e praticamente fatto uccidere dopo che questo così tante volte ha letteralmente salvato il suo potere regale, e quindi la sua stessa vita.

Pertanto, lo scopo di questo articolo è quello di far luce su un evento appartenente al complesso narrativo che tratta il rapporto tra Ioab e Davide – quello del ritorno di Assalonne dall'esilio e della sua riconciliazione con Davide (2 Sam 13,39 – 14,33) – e di valutare il ruolo di Ioab. La prima parte dell'articolo, dedicata principalmente all'analisi narrativa, tematizza il ruolo di Ioab nella narrazione, il posto che il narratore gli ha dato e che indica la sua importanza, mentre la seconda parte cerca di presentare e valutare il ruolo di Ioab nella vicenda narrata: nel ritorno di Assalonne e nella sua riconciliazione con Davide. La parte finale e conclusiva – tenendo conto della complessità del ruolo di Ioab nell'intera *Storia della successione* – presenta i risultati sia dell'analisi narrativa sia della valutazione di Ioab in questo racconto, ossia in questa vicenda che – come si mostrerà – è molto importante sia per il regno di Davide che per la storia di Israele.

### 1. ANALISI NARRATIVA DI 2 SAM 13,39 – 14,33

Come aveva annunciato il profeta Natan (2 Sam 12,10), poiché aveva preso la moglie di Uria l'Ittita e l'aveva fatto uccidere, la spada non si ritira dalla casa di Davide. Così la bella Tamar, figlia di Davide e sorella di Assalonne, viene violentata dal fratellastro Amnòn (2 Sam 13,1-20)<sup>4</sup>. Dopo due anni, in cui il re

---

<sup>3</sup> Per il rapporto complesso tra Ioab e Davide nell'omicidio di Uria l'Ittita si veda, tra l'altro, Stipo Kljajić, „Joabova uloga u Davidovu ubojstvu Urije Hetita. Narativna analiza i vrednovanje uloge Joaba u 2 Sam 11,1-27“, in: „*Znat će da prorok bijaše među njima!*“, Ez 33,33. *Zbornik u čast prof. dr. sc. Bože Lujića, OFM, povodom 70. godine života*, Stipo Kljajić – Mario Cifrak (ed.), Zagreb, 2018, 51-75.

<sup>4</sup> Anto Popović, *Povijesne knjige*, Zagreb, 2015, 135, riporta una riflessione importante sulle donne vittime di violenza confrontando Tamar con Betsabea: „Kako

Davide non fa assolutamente nulla per punire il crimine e correggere l'ingiustizia („Il re Davide venne a sapere tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare suo figlio Amnòn, perché aveva pe lui molto affetto: era infatti il suo primogenito“, 2 Sam 13,21), Assalonne approfitta dell'occasione per vendicare la sorella e uccide Amnòn (13,23-29). Fugge quindi dal padre e re e rimane in esilio a Ghesur, presso il nonno materno, per tre lunghi anni (13,38). Davide è internamente bloccato: combattuto tra la rabbia contro il fratricida Assalonne e il dolore per la perdita di Amnòn, tra giustizia e amore, in fin dei conti, tra due figli. Il quattordicesimo capitolo del Secondo Libro di Samuele racconta – come vedremo – di come avviene la riconciliazione tra Davide e Assalonne, tra padre e figlio, tra il re e il fratricida.

L'analisi narrativa di questo testo si articolerà in sei fasi. Dopo l'analisi preliminare, verranno discusse le forme verbali, il tempo e il ritmo della narrazione e l'azione. Nella fase successiva verranno discusse le tecniche narrative, dopodiché verranno presentati i personaggi con particolare attenzione alla valutazione del ruolo di Ioab nella narrazione.

### 1.1. *Analisi preliminari*

Conoscere il testo è una delle condizioni fondamentali per analizzarlo. Pertanto, come è consuetudine nell'analisi narrativa, innanzitutto ci occuperemo della delimitazione della narrazione che è oggetto della nostra analisi e del nostro interesse, per poi, almeno brevemente, rivolgere la nostra attenzione ad alcuni dei luoghi più difficili da tradurre.<sup>5</sup>

#### 1.1.1. Delimitazione della narrazione all'interno del contesto letterario

Iniziamo la delimitazione della narrazione, che potremmo intitolare *Il ritorno di Assalonne e la riconciliazione con Davide*,

---

su reagire ove dvije žene koje su bile žrtve nasilja? Bat-Šeba je poslala poruku Davidu da je trudna (2 Sam 11,5). Dakle, Bat-Šeba nije došla osobno Davidu da mu priopći vijest o trudnoći, nego je poruku poslala po drugima, a to znači da je aktivirala mehanizam društvene zaštite u situaciji trudnoće. Tamara, koja je bila silovana i izbačena, otišla je *glasno plačući*. Obje žene su, dakle, izišle iz privatne sfere u javnost s onim što im se dogodilo. Biblija preko ovih likova žena ukazuje da *žrtve nasilja trebaju tražiti društvenu zaštitu*, a ne zadržavati u privatnosti, za sebe pretrpljeno poniženje i nanesenu nepravdu“.

<sup>5</sup> Cf. Daniel Marguerat – Yvan Bourquin, *Pour lire les récits bibliques. Initiation à l'analyse narrative*, Paris – Genève, 1998, 39.

dalla sua fine – che è molto più facile da determinare rispetto al suo inizio. Con l'ultimo versetto del quattordicesimo capitolo si conclude il tema fondamentale di questo racconto: il ritorno di Assalonne dall'esilio e la sua definitiva riconciliazione con Davide. Davide ha chiamato Assalonne, il quale è venuto, si è prostrato davanti al re con la faccia a terra, e il re Davide ha baciato Assalonne (cf. 2 Sam 14,33). Quanto segue si riferisce ad un altro tema: l'azione di Assalonne dopo essersi riconciliato con suo padre (cf. 2 Sam 15,1-6). E infatti, la frase וַיְהִי מֵאַחֲרַיִךְ כֵּן („e dopo questo“) all'inizio del quindicesimo capitolo segna l'inizio di una nuova narrazione in cui cambiano l'azione (gli intrighi di Assalonne), i personaggi (il popolo che viene da Assalonne per consigli e giudizi), il tema (la preparazione di Assalonne per la ribellione) e il luogo (accesso alla porta della città). Quindi, ci sono ottime ragioni per cui il versetto 2 Sam 14,33 può essere considerato la fine della nostra narrazione.<sup>6</sup>

L'inizio della storia, come dicevamo, è molto più problematico e gli autori propongono diverse soluzioni.<sup>7</sup> Secondo alcuni autori<sup>8</sup>, la narrazione inizia con il primo versetto del quattordicesimo capitolo, che descrive l'inizio dell'azione di Ioab: עַל־אֲבִשְׁלוֹם וַיִּדַע יוֹאָב בֶּן־זְרוּיָהּ כִּי־לֵב הַמֶּלֶךְ („E Ioab, figlio di Zeruià, si accorse che

<sup>6</sup> Questa è l'opinione, tra gli altri, dei seguenti autori: Arnold A. Anderson, *2 Samuel*, Dallas, 1989, 182; Kenneth Chafin, *1,2 Samuel*, Dallas, 1989, 321; Kyle P. McCarter, *II Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary*, New York, 1984, 335; Klaus Vom Orde, *Das zweite Buch Samuel*, Wuppertal, 2002, 181; Hans J. Stoebe, *Das zweite Buch Samuelis*, Gütersloh, 1973, 335.

<sup>7</sup> In relazione ai problemi della delimitazione del racconto Vom Orde, *Das zweite Buch Samuel*, 180, dice quanto segue: „Das Kapitel schließt mit einem Vers ab, der von vielen Auslegern inhaltlich schon zum nächsten Abschnitt gehörend betrachtet wird. Beides ist denkbar. Einerseits bezieht er sich auf die vorhergehende Mitteilung des dreijährigen Aufenthaltes Absaloms in Geschur, weil in dieser Zeit offenbar die starke Erregung Davids nachließ, andererseits muss er auch als Einleitung und Hinführung zu dem nächsten Abschnitt gelten, ohne dessen Inhalt der Vorstoß Joabs zugunsten Absaloms nicht möglich gewesen wäre. Er soll deshalb hier nach der üblichen Einteilung der Bibel als Schlusssatz dieses Kapitel gelten. Was er inhaltlich genau aussagt, ist deshalb aber immer noch nicht geklärt.“

<sup>8</sup> Vedere, tra gli altri, Walter Brueggemann, *First and Second Samuel. Interpretation*, Atlanta, 1990, 273; Joyce G. Baldwin, *1 & 2 Samuel. An Introduction and Commentary*, Downer's Grove, 1988, 253; Tony W. Cartledge, *1 & 2 Samuel*, Macon, 2001, 547; Mary J. Evans, *1 and 2 Samuel*, Peabody, 2000, 196; Robert P. Gordon, *1 & 2 Samuel*, Sheffield, 1984, 266; William McKane, *I and II Samuel. The Way to the Throne*, London, 1963, 243; Craig E. Morrison, *2 Samuel*, Collegeville, 2013, 183; Ben F. Philbeck, *1-2 Samuel*, Nashville, 1970, 118; Silvia Schroer, *Die Samuelbücher*, Stuttgart, 1992, 174.

il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne“). È vero che questo versetto segna l'inizio delle azioni di Ioab, ma, a nostro avviso, l'azione di base, cioè il tema centrale (il ritorno di Assalonne e la riconciliazione con Davide) inizia ancora prima: in 2 Sam 13,39. La descrizione della riconciliazione comincia nell'ultimo versetto del tredicesimo capitolo, e non nel primo del quattordicesimo, poiché in esso si dice esplicitamente: „lo spirito del re Davide smise di adirarsi contro Assalonne“ (וַחֲכַל דָּוִד הַמֶּלֶךְ לִצְאֹת אֶל-אֲבִישָׁלוֹם), e poi si ripete in 14,1 („il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne“).

In aggiunta a quanto detto, va sottolineato che con 13,38 si conclude l'unità narrativa precedente, che potrebbe intitolarsi *Il fratricidio e la fuga di Assalonne* (cf. 2 Sam 13,23-38): „Dopo aver preso la fuga, Assalonne venne a Ghesur e li rimase tre anni“ (וַאֲבִישָׁלוֹם בָּרַח וַיֵּלֶךְ גִּשּׁוּר וַיֵּשֶׁב שָׁם שְׁלֹשׁ שָׁנִים).<sup>9</sup>

In breve, si può dire che 13,38 conclude il tema della fuga di Assalonne, mentre col 13,39 inizia il tema del suo ritorno a Gerusalemme.<sup>10</sup> Inoltre, 13,39 segna cambiamenti significativi nel comportamento di Davide: egli „si era consolato per la morte di Amnòn“ (כִּי-נִחַם עַל-אֲמֹנֹן כִּי-מָת), mentre nella precedente unità narrativa ancora piangeva e faceva lutto per suo figlio (cf. 2 Sam 13,31.37).

In conclusione, si può menzionare il nesso tra l'inizio e la fine della nostro racconto: „lo spirito del re Davide smise di adirarsi con Assalonne“ (13,39) e „il re baciò Assalonne“ (14,33).<sup>11</sup>

### 1.1.2. Difficoltà di traduzione

**2 Sam 13,39** Il testo masoretico di 2 Sam 13,39, soprattutto nella sua prima parte, è molto problematico, e quindi alcuni autori lo considerano semplicemente intraducibile senza

<sup>9</sup> Pensano il contrario Peter R. Ackroyd, *The Second Book of Samuel*, Cambridge, 1997, 127; Anderson, *2 Samuel*, 182; Georg Hentschel, *2 Samuel*, Würzburg, 1994, 59; Hans W. Hertzberg, *I & II Samuel*, London, 1986, 329; John Mauchline, *1 and 2 Samuel*, London, 1971, 264; McCarter, *II Samuel*, 335; Stoebe, *Das zweite Buch Samuelis*, 335, i quali vedono l'inizio del racconto in 13,38.

<sup>10</sup> Va anche ricordato l'intervallo temporale di tre anni („e vi rimase tre anni“, 2 Sam 13,38).

<sup>11</sup> Degli autori che vedono l'inizio del nuovo racconto in 13,39 menzioniamo i seguenti: Sophia K. Bietenhard, *Des Königs General: Die Heerführertraditionen in der vorstaatlichen und frühen staatlichen Zeit und die Joabgestalt in 2 Sam 2-20; 1 Kön 1-2*, Freiburg – Göttingen, 1998, 174; Gino Bressan, *Samuele*, Torino, 1954, 610; Jan P. Fokkelman, *Narrative Art and Poetry in the Book of Samuel. A Full Interpretation Based on Stylistic and Structural Analyses, I: King David (II Sam. 9-20 & I Kings 1-2)*, Assen, 1981, 126.

un intervento nel testo.<sup>12</sup> Nell'espressione וְהָכֵל דָּוִד הַמֶּלֶךְ il verbo e il soggetto non concordano: il verbo è al femminile e richiede un soggetto nella stessa forma, mentre questo è al maschile. Pertanto, alcune vecchie versioni inseriscono nel testo la parola *spirito* o *anima*: LXX<sup>L</sup> riporta τὸ πνεῦμα τοῦ βασιλέως („lo spirito del re“), T נִפְשָׁא דְדָוִד מְלִכָא („l'anima del re Davide“), 4QSam<sup>a</sup> הַמֶּלֶךְ הַרוּחַ („lo spirito del re“). Essendo evidente la necessità di intervenire nel testo masoretico, suggeriamo, insieme alle citate versioni antiche e ai numerosi autori, la seguente lettura: „lo spirito del re Davide“.<sup>13</sup>

266

Tuttavia, il problema di fondo di questo versetto è la domanda: cosa ha fatto il re Davide, cioè il suo spirito? Secondo il testo masoretico: וְהָכֵל דָּוִד הַמֶּלֶךְ לְצַאת אֶל-אֲבִישָׁלוֹם. Come interpretare il significato del verbo כָּלָה? Le antiche versioni suggeriscono varie soluzioni: LXX καὶ ἐκόπασεν („e smise“), S *w'ttuwj* („dimenticò“), V *cessavitque* („e smise“). Questo verbo è vocalizzato come *piel* (imperfetto, terza persona singolare, femminile) e – a nostro avviso – concorda molto bene con il verbo יָצָא, con cui è anche collegato. Il verbo כָּלָה in *piel* può significare *completare*, *terminare*, *finire*, e nella forma di infinito costruito preceduto da הַ significa *finire*, *smettere di fare qualcosa (un'attività, un lavoro)*<sup>14</sup>. Per tutto questo suggeriamo la seguente interpretazione: „lo spirito del re Davide smise di adirarsi contro Assalonne“. Questa traduzione, che è conforme alla maggior parte delle versioni, concorda bene anche con il resto del versetto, ossia con il contesto letterario, in cui si dice che Davide „si era consolato per la morte di Amnòn“, più precisamente per Amnòn, che era morto. Ioab, in seguito,

<sup>12</sup> Ad esempio Baldwin, *1 & 2 Samuel*, 252; Samuel R. Driver, *Notes on the Hebrew Text and the Topography of the Books of Samuel. With an Introduction on Hebrew Palaeography and the Ancient Versions and Facsimiles of Inscriptions and Maps*, Oxford, 1913, 305 e Mauchline, *1 and 2 Samuel*, 264.

<sup>13</sup> Cf. Ackroyd, *The Second Book of Samuel*, 130; Robert Alter, *The David Story. A Translation with Commentary of 1 and 2 Samuel*, 274; Bressan, *Samuele*, 610; Driver, *Notes on the Hebrew Text*, 305; Solomon Goldman, *Samuel. Hebrew Text & English Translation with an Introduction and Commentary*, London – New York, 1962, 243 e Richard G. Smith, *The Fate of Justice and Righteousness during David's Reign: Rereading the Court History and Its Ethics According to 2 Samuel 8:15b-20:26*, New York, 2009, 163.

<sup>14</sup> Cf. Luis Alonso Schökel, *Dizionario di ebraico biblico*, Cinisello Balsamo, 2013, 390; Ludwig Koehler – Walter Baumgartner – Johann J. Stamm, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, I, Leiden – Boston – Köln, 2001, 476-477.

trarrà profitto da questo cambiamento dello spirito e del cuore di Davide.<sup>15</sup>

Alcuni autori, al contrario, interpretano questo versetto in un modo completamente diverso: Davide voleva ardentemente combattere contro Assalonne, perché era inconsolabile a causa di Amnòn.<sup>16</sup> Altri autori, invece, vocalizzano il verbo כלה come *qal* e non come *piel*.<sup>17</sup> A nostro avviso, è molto difficile trovare argomenti validi per tali interpretazioni.

**2 Sam 14,14** Il quattordicesimo versetto del quattordicesimo capitolo è problematico nel testo masoretico per diverse ragioni. Per questo motivo, numerosi autori hanno tradotto e stanno traducendo questo versetto non sulla base del testo masoretico, ma sulla base dei LXX. Così, ad esempio, McCarter afferma espresamente che questo versetto deve essere letto o dal testo masoretico o dai LXX.<sup>18</sup>

Sebbene la traduzione dei LXX sia innegabilmente preziosa e molto interessante, la nostra interpretazione sarà comunque basata sul testo masoretico. Nella prima parte del versetto non ci sono grosse difficoltà di traduzione: „noi dobbiamo morire e [siamo] come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere” (כִּי־מוֹת נִמוֹת וְכַמִּים הַנְּגָרִים אֶרְצָה אֲשֶׁר לֹא יֵאָסְפוּ).<sup>19</sup> Tuttavia, il signi-

<sup>15</sup> Cf. Driver, *Notes on the Hebrew Text*, 305: „The connexion with 14,1 shows that the verse must describe the preparatory or initial stage in the desire which Joab soon afterwards perceived to be stirring in David’s mind towards his absent son.“

<sup>16</sup> Ad esempio Fokkelman, *Narrative Art and Poetry*, I, 126 o la traduzione TOB che fa notare come Davide aveva smesso di arrabbiarsi con Assalonne perché era inconsolabilmente triste per la morte di Amnòn. Uno dei problemi di queste e simili traduzioni è come interpretare la il versetto successivo (14,1) in cui si dice che Joab si rese conto che il cuore di Davide si stava rivolgendo ad Assalonne?

<sup>17</sup> Smith, *The Face of Justice*, 162 su tali tentativi di interpretazione dice quanto segue: „In v. 39a the MT vocalizes כִּי־מָלַךְ as a Piel. However, some who favor the notion that David here longs for Absalom suggest that the verb should be re-vocalized as a Qal. ... This suggestion seems to arise from the fact that the meanings ‘long for, languish, pine away’, are not attested for the Piel of כלה but are so for the Qal form of the verb (Pss 84:3; 119:81,82,123). ... I would suggest that כִּי־מָלַךְ in 2 Sam 13:39 refers to some longing or determination by the spirit of the king to do something with respect to Absalom. The sense of ‘determine’ or ‘decide’ is attested for both in the Piel (Prov 16:30) and in the Qal (1 Sam 20:7,9,33; 25:17; Esth 7:7), so there is probably no need to quibble about its vocalization here. Interestingly, when כלה is used elsewhere of a person’s determination to do something, the role of pathos rather than rationality seems to be what is in view (cf. 1 Sam 20:7,9,33; 25:17; Esth 7:7).“

<sup>18</sup> Cf. McCarter, *II Samuel*, 341.

<sup>19</sup> Tradizionalmente, questo proverbio viene interpretato come uno proverbio sapienziale sulla vita umana in quanto tale. Ci sono anche interpretazioni secondo

ficato della seguente frase (וְלֹא־יִשָּׂא אֱלֹהִים נַפֶּשׁ) non è chiaro. Sono suggerite diverse traduzioni: *e Dio non risuscita la vita* (MT); *e Dio non toglie la vita* (S); *e Dio non vuole che l'anima perisca* (V); *e Dio non è arrabbiato* (TOB).<sup>20</sup> Preferiamo una traduzione più letterale („e Dio non ridà la vita/non fa rivivere“), perché è fedele al testo masoretico e concorda bene con la frase precedente: come l'acqua versata sulla terra non può essere raccolta, così Dio non dà di nuovo la vita, cioè Dio non farà rivivere Amnòn.<sup>21</sup>

I problemi di traduzione però non si fermano qui, anzi, aumentano nell'ultima parte del versetto: מִחֶשְׁבוֹת לְבַלְתִּי יָדָהּ מִמּוֹנוֹ נָדָהּ וְהָשִׁיב. Il testo ebraico non ha soggetto e, a causa del contesto, si sottintende che si tratta di Dio (אֱלֹהִים). Comunque, molte traduzioni, basate sui LXX, inseriscono il re, e non Dio, come soggetto di וְהָשִׁיב, e traducono principalmente in questo modo: *il re escogiti un piano in modo che l'esiliato non rimanga più in esilio lontano da lui*.<sup>22</sup> Tuttavia, non troviamo abbastanza argomenti validi per tali interventi nel testo masoretico, e riteniamo che sia Dio il soggetto più appropriato del verbo הָשִׁיב, come impone lo stesso contesto letterario. Quindi, la nostra traduzione è la seguente: *Dio non ridà la vita, ma ha intrapreso un piano affinché colui che è stato bandito non sia più bandito lontano da lui (da Davide)*.<sup>23</sup> In altre parole, con questa frase enigmatica, la donna vuole comunicare a Davide due cose: nemmeno Dio riporterà in vita Amnòn, ma è

---

cui qui si tratta degli Israeliti, cioè del popolo di Dio, ma è abbastanza difficile trovare argomenti validi per questa conclusione.

<sup>20</sup> Smith, *The Fate of Justice*, 169-170 riporta otto traduzioni diverse: „1. God does not take away life; 2. God does not *only* take away life; 3. God does not want to take away life; 4. God does not raise up life; 5. God does not show favoritism or exempt a person from death; 6. God does not spare life; 7. Will not God dedicate himself to seeing that...?; 8. God does not harbor animosity.“

<sup>21</sup> Amnòn è morto e nessuno può riportarlo in vita. Sembra che la donna voglia dire a Davide che Amnòn se n'è andato, che lo ha abbandonato e che deve rimanere abbandonato.

<sup>22</sup> Ad esempio: Dominique Barthélemy, *Critique Textuelle de l'Ancien Testament*, I: *Josué, Juges, Ruth, Samuel, Rois, Chroniques, Esdras, Néhémie, Esther*, Fribourg – Göttingen, 1982, 268; Giovanni Boccali, *I libri di Samuele. Versione, introduzione e note*, Cinisello Balsamo, 1992., 373; Bressan, *Samuele*, 616; MCCarter, *II Samuel*, 341 ed alcune traduzioni italiane come la NVB (Nuovissima versione della Bibbia, Roma, 1995) e la VVV (La Bibbia. Via verità e vita. Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, Cinisello Balsamo, 2012).

<sup>23</sup> Simile a questa è la traduzione TOB (La Bibbia TOB/Traduction Oecuménique de la Bible. Nuova traduzione CEI, Leumann, 2010) che traduce „affinché colui che è esiliato non sia esiliato lontano da lui“.

necessario che riporti in vita Assalonne (dall'esilio), perché „Dio ha intrapreso un piano...“.<sup>24</sup>

### 1.2. *L'analisi delle forme verbali*

Dopo le analisi introduttive nelle quali abbiamo delimitato la narrazione e discusso le parti più difficili da tradurre, continuiamo con l'analisi delle forme verbali presenti nel racconto.

La narrazione inizia con un *wayyiqtol* seguito da un *infinito costruito* e da due *qatal*: „lo spirito del re Davide smise di adirarsi (*wayyiqtol* + *inf. costr.* לָצָחָהּ לְהַחֲלִי) ... perché si era consolato (*qatal* כִּי־נָחַם) a causa di Amnòn, che era morto (*qatal* כִּי־מָת)“, 2 Sam 13,39. I due *qatal* si riferiscono a eventi accaduti precedentemente: prima Amnòn era morto, cioè morì, poi Davide si era consolato e infine ha smesso di adirarsi. Il filo narrativo continua con un *wayyiqtol* seguito da una frase relativa senza verbo: „Joab capì (*wayyiqtol* וַיֵּדַע) che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne (כִּי־לֵב הַמֶּלֶךְ עַל־אַבְשָׁלוֹם)“, 14,1. La narrazione continua con una serie di *wayyiqtol*, l'ultimo dei quali introduce il discorso diretto di Ioab: „mandò“ (וַיִּשְׁלַח), „prese“ (וַיִּקַּח), „e disse“ (וַיֹּאמֶר), 14,2. Dopo il discorso diretto, sono descritte, con una catena di *wayyiqtol*, le azioni di Ioab e della donna: Ioab „mise“ (וַיִּשֶׁם), v. 3; la donna „venne“ (וַחֲבָא), „si gettò“ (וַתִּפֹּל), „si prostrò“ (וַתִּשְׁתַּחֲוֶי), „e disse“ (וַתֹּאמֶר), v. 4. Segue poi una serie di discorsi diretti tra Davide e la donna, preceduti dal *wayyiqtol* „e disse“ (וַתֹּאמֶר oppure וַיֹּאמֶר), che va fino al v. 21 dove nuovamente il *wayyiqtol* „e disse“ (וַיֹּאמֶר) introduce il discorso diretto di Ioab.<sup>25</sup> La narrazione continua a descrivere (con i *wayyiqtol*) le azioni di Ioab: „si gettò“ (וַיִּפֹּל), „si prostrò“ (וַתִּשְׁתַּחֲוֶי), „benedisse“ (וַיְבָרֵךְ), „e disse“ (וַיֹּאמֶר), che è un'introduzione al nuovo discorso diretto, „si alzò“ (וַיִּקָּם), „andò“ (וַיֵּלֶךְ), „e condusse“ (וַיִּבְא), vv. 22-23. Segue poi il breve discorso diretto di Davide, dopo il quale il *wayyiqtol* (וַיִּסַּב) e il *lo' qatal* (לֹא רָאָה) denotano due aspetti di una stessa azione: „Assalonne si ritirò... non vide“, v. 24. Quanto segue appartiene al secondo piano: nei versetti 25-27 sono descritte le azioni di Assalonne che non hanno alcun collegamento diretto con gli eventi attuali o le loro descrizioni, ma si riferiscono al passato.<sup>26</sup> La narrazione primaria continua sol-

<sup>24</sup> Assalonne, come un tempo Davide (cf. 1 Sam 26,19), è in esilio, lontano da Dio e dal popolo.

<sup>25</sup> In due casi, nei vv. 18 e 19, invece di „e disse“ troviamo „rispose“ (וַיַּעַן, וַיִּתְעַן).

<sup>26</sup> Vedere le forme verbali in questi versetti (*lo' qatal*, *w' qatal*, *yiqtol* ...).

tanto al v. 28, dove – come nel v. 24 – il *lo' qatal* (לֹא רָאָה) segue il *wayyiqtol* (וַיִּשֶׁב): „Assalonne abitò... non vide“. Con il v. 29, la narrazione continua e due volte *w<sup>e</sup> lo qatal* segue il *wayyiqtol*: „Assalonne fece chiamare (וַיִּשְׁלַח) ... ma egli non volle (וְלֹא אָבָה); lo chiamò di nuovo (וַיִּשְׁלַח) ... ma non volle (וְלֹא אָבָה)“.<sup>27</sup> La successiva interruzione della sequenza narrativa rappresenta un breve discorso di Assalonne, cioè un comando ai servi (introdotto con il *wayyiqtol* „e disse“), e poi la narrazione continua con le azioni dei servi di Assalonne e di Ioab, espresse dai *wayyiqtol*: „I servi di Assalonne appiccarono il fuoco (וַיִּצְתּוּ) ... Ioab si alzò (וַיִּקָּם) ... andò (וַיָּבֵא) ... e disse (וַיֹּאמֶר)“, vv. 30-31. Infine, dopo il discorso di Assalonne al v. 32, il racconto si conclude con una lunga serie di *wayyiqtol*: „Ioab andò (וַיָּבֵא) ... riferì (וַיַּגִּיד) ... e [il re] chiamò (וַיִּקְרָא) ... e [Assalonne] venne (וַיָּבֵא) ... si prostrò (וַיִּשְׁתַּחוּ) ... e [il re] baciò (וַיִּשָּׂק)“, v. 33.<sup>28</sup>

Si può quindi affermare che tutte le interruzioni della catena dei *wayyiqtol*, come abbiamo visto – eccetto i due *qatal* in 13,39 che indicano azioni accadute in precedenza e i vv. 25-27 che formano il secondo piano – portano avanti l'azione primaria e appartengono al primo piano, cioè al piano narrativo di base.<sup>29</sup>

### 1.3. Tempo e ritmo della narrazione

Grazie ai risultati dell'analisi delle forme verbali, è possibile identificare, all'interno della nostra narrazione, esempi di anacronie e dei cambiamenti di ritmo.

#### 1.3.1. Anacronie

Analizzando le forme verbali nell'unità narrativa 2 Sam 13,39 – 14,33, abbiamo visto che l'ordine degli eventi nella narrazione segue in gran parte l'ordine reale o storico, in altre parole, il corso della narrazione e il corso degli eventi concordano. Tuttavia, proprio all'inizio della storia c'è una piccola ma non insignificante anacronia, la cosiddetta *analessi*. Il narratore informa che lo spirito di Davide „smise di adirarsi contro Assalonne“ e

<sup>27</sup> La costruzione di *wayyiqtol* e *w<sup>e</sup> lo qatal*, in questo caso, denota l'equivalenza cronologica: le due azioni si svolgono contemporaneamente.

<sup>28</sup> Il versetto successivo inizia con *wajhi* + locuzione avverbiale temporale + *wayyiqtol* (וַיְהִי כִּי וַיִּעַשׂ): questo indica l'inizio di un nuovo racconto, cf. 2 Sam 15,1.

<sup>29</sup> Si presumono interruzioni con i discorsi diretti.

continua „perché si era consolato per Amnòn, che era morto“. Viene così interrotta la sequenza narrativa stabilita (Davide smise di adirarsi con Assalonne) e vengono evocati due eventi del passato: il fatto che Davide si sia consolato a causa di Amnòn e un evento ancora più remoto, cioè la morte stessa di Amnòn. Dopo questo ritorno al passato, la narrazione continua descrivendo le azioni di Ioab (2 Sam 14,1ss).

L'anacronia successiva, sempre un'analessi, è molto più ampia e importante: si trova nei vv. 25-27. Per narrare alcuni fatti su Assalonne, il narratore inserisce una pausa nella sequenza narrativa: ne descrive la straordinaria bellezza, soprattutto la particolarità dei suoi capelli, e la sua progenie, cioè tre figli e una figlia.<sup>30</sup> È del tutto evidente che questi dati interrompono la narrazione e appartengono al secondo piano.<sup>31</sup> Il filo narrativo prosegue nel v. 28, dove si ripete quanto già detto al v. 24: „Assalonne non vide il volto del re“.<sup>32</sup>

### 1.3.2. Cambiamenti di ritmo

La narrazione inizia con informazioni su Davide e Ioab: Davide smise di adirarsi con Assalonne (13,39), e Ioab capì che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne (14,1). Ioab, quindi, realizza ciò che il narratore ha già detto in 13,39. Quanto segue descrive brevemente ciò che poi Ioab fece (chiamò una donna saggia di Tekòa) e riporta in modo prolisso ciò che disse: il narratore riporta il discorso diretto di Ioab alla donna e ripete che Ioab *mise le parole nella bocca della donna* (14,2-3). Le azioni della donna

<sup>30</sup> C'è una grande discrepanza tra queste informazioni e 2 Sam 18,18. Infatti, nella descrizione dell'omicidio di Assalonne, il narratore riferisce che Assalonne non aveva figli.

<sup>31</sup> Soltanto come esempio riportiamo l'opinione di Mauchline, *1 and 2 Samuel*, 268: „There is no doubt that this section 25-27 has no relevance where it stands and interrupts the course of the narrative.“

<sup>32</sup> La somiglianza, ossia l'equivalenza del sintagma al v. 24 („non vide il volto del re“) e al v. 28 („non vide il volto del re“) e la contraddizione tra 14,27 e 18,18 riguardo alla (non)esistenza dei figli di Assalonne, per alcuni autori rappresentano un motivo per affermare che i vv. 25-27 sono secondari, cioè aggiunti. È indiscutibile, a nostro avviso, che i vv. 25-27 interrompono la sequenza narrativa e appartengono al secondo piano – come abbiamo visto – ma questo motivo da solo non basta per considerarli aggiunti. Un'opinione simile la condivide Anderson, *2 Samuel*, 186: „Vv 25-27 form a sort of descriptive parenthesis depicting Absalom's physical perfection (vv 25-26) and the birth of his children (v 27). These verses are usually considered as secondary but, no doubt, derived from older traditions.“

sono descritte in modo simile: le sue azioni sono descritte brevemente („venne ... si gettò ... si prostrò“, v. 4), e le sue parole in modo molto dettagliato (i discorsi diretti della donna rivolti a Davide, vv. 4-20). La conversazione tra la donna e Davide è senza dubbio di cruciale importanza per il narratore, motivo per cui vi dedica ben 17 versetti.<sup>33</sup> La narrazione continua con una combinazione di discorsi diretti e brevi descrizioni delle azioni di Davide e di Ioab (vv. 21-23), e poi passa ad Assalonne che esegue l'ordine di Davide („si ritirò nella casa e non vide il volto del re“, v. 24). Il ritmo rallenta improvvisamente: in tre versetti (25-27), abbandonando completamente il filo narrativo, si descrivono con dovizia di particolari fatti relativi ad Assalonne, i quali, a prima vista, non hanno quasi nulla a che fare con quanto fin qui narrato.<sup>34</sup> Il ritmo lento continua: dopo aver ripetuto in una sola frase che Assalonne non vide il volto del re (per due anni, v. 28), il narratore descrive molto scrupolosamente (usando ripetizioni e tre discorsi diretti) i rapporti tra Assalonne e Ioab (vv. 29-32). Nell'ultimo versetto del racconto (v. 33), il ritmo cambia improvvisamente: vengono descritte frettolosamente le azioni di Ioab, Assalonne e Davide (Ioab racconta al re ciò che Assalonne ha detto; il re chiama Assalonne; questi viene e si getta davanti a lui e si prostra; il re bacia Assalonne).

Il narratore è quindi particolarmente interessato ai discorsi diretti perché ovviamente ci tiene a descrivere nel modo più dettagliato possibile ciò che si sono detti: la donna e Davide (vv. 4-20); Davide e Ioab (vv. 21-24); Assalonne e Ioab (vv. 31-32). Si sofferma anche sul fatto che Assalonne, fino alla fine del rac-

---

<sup>33</sup> Sull'importanza e la difficoltà della conversazione tra la donna e Davide, preparata da Ioab, Fokkelman, *Narrative Art and Poetry*, I, 127, dice quanto segue: „It is not simple to find entry into the heart of someone who is stuck fast. Joab therefore thinks up an ingenious fiction which proves that his mind's creativity extends much further than the mere setting up of clever and daring strategies on the battlefield. The significance of his plan is already evident in that its execution (14:4-22) is both quantitatively and qualitatively unique; it is the longest as well as the richest and most complex conversation in the book of Samuel.“

<sup>34</sup> Cf. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 296-297: „Absalom is indeed a threat to David. He will steal the hearts of Israel (15:6), and David is helpless before his young, handsome, ambitious son. Even this narrator who is so committed to David cannot help but notice Absalom's appearance and comment on it. From top to bottom Absalom is perfect, fully qualified. His abundant hair bespeaks his obvious virility. He is fertile and has an attractive family. This is the person David has placed in limbo. Perhaps David will not see him, but everyone else notices him.“

conto, non vide il volto del re (ripetuto nei vv. 24.28.32) e sulla descrizione della straordinaria bellezza e importanza di Assalonne (vv. 25-27 i quali, come abbiamo visto, interrompono il filo narrativo).

#### 1.4. *Analisi dell'azione*

Analizzare l'azione nel suo contesto letterario è uno dei passaggi importanti dell'analisi narrativa, che può certamente aiutare a comprendere meglio la trama narrativa e il racconto in quanto tale. Pertanto, di seguito analizzeremo la macrotrama, il tipo e le suddivisioni dell'azione in 2 Sam 13,39 – 14,33.

273

##### 1.4.1. La macrotrama

La narrazione descritta in 2 Sam 13,39 – 14,33 fa parte di un'unità narrativa più ampia che potrebbe essere intitolata *La ribellione di Assalonne, la fuga di Davide e il ritorno a Gerusalemme* e che comprenderebbe otto capitoli del Secondo Libro di Samuele (capitoli 13-20).<sup>35</sup> Questa grande unità narrativa (13-20) può essere suddivisa in tre parti: a) *La ribellione di Assalonne* (13,1 – 15,12); b) *La fuga di Davide da Gerusalemme* (15,13 – 17,23); c) *La morte di Assalonne e il ritorno di Davide a Gerusalemme* (17,24 – 20,25).<sup>36</sup> Inoltre, anche l'unità narrativa più piccola che principalmente ci interessa, *La ribellione di Assalonne* (13,1 – 15,12), è composta di tre parti: a) *Lo stupro di Tamar da parte di Amnòn, l'omicidio di Amnòn da parte di Assalonne e la fuga a Ghesur* (13,1-38); b) *Ritorno di Assalonne e la riconciliazione con Davide* (13,39 – 14,33); c) *Preparativi per ribellione e la ribellione* (15,1-12). I capitoli 13 e 14 servono, quindi, per preparare la ribellione di Assalonne: narrano la storia di Assalonne prima in esilio (per fratricidio) e poi in patria, dopo una lunga

<sup>35</sup> Sulla macrotrama in 2 Sam 13-20 si veda Charles Conroy, *Absalom, Absalom! Narrative and Language in 2 Sam 13-20*, Rome, 1978, 87-114.

<sup>36</sup> Assalonne è senza dubbio il protagonista principale di questa grande unità narrativa che descrive il dramma della famiglia reale. Su questo Cartledge, *1 & 2 Samuel*, 534, dice quanto segue: „The common factor binding these chapters into a large unit within the Succession Narrative is the presence and activity of Absalom, whose growing anger and ambition find their genesis in ch. 13, and lead him to rebellion and an early death in ch. 18. Even the events of chs. 19-20 (and to a lesser degree, 1 Kgs 1-2) are portrayed as eddies and currents associated with the receding flood of Absalom's insurrection. Once the dam of resistance to David rule had broken, others would naturally follow in Absalom's wake.“

riconciliazione tra lui e il re.<sup>37</sup> Il nostro racconto (13,39 – 14,33) appartiene dunque ai momenti cruciali della ribellione di Assalonne, evento che cambierà completamente non solo il percorso di vita di Davide, ma in larga misura il corso degli eventi in tutto Israele.<sup>38</sup>

#### 1.4.2. Divisione e tipo di azione

I primi due versetti del racconto (13,39 e 14,1) rappresentano *l'esposizione* della trama, perché descrivono dei fatti relativi ai protagonisti principali (Davide e Ioab): lo spirito di Davide smise di adirarsi con Assalonne, e Ioab capì che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne. Dopo queste informazioni, necessarie per comprendere l'azione fondamentale, segue *l'inizio dell'azione* (14,2-3): Ioab prende l'iniziativa, chiama la „donna saggia“ e la istruisce su cosa e come fare.<sup>39</sup> Subito dopo inizia la *complicazione* che dura fino alla fine del racconto (14,33a). La complicazione fondamentale o principale (il ritorno di Assalonne dall'esilio) si risolve gradualmente, e non in un solo evento o atto: *la risoluzione* principale e finale della trama avviene proprio alla fine, quando Assalonne si getta davanti al re e gli si prostra dinanzi, e lui lo bacia (14,33b). All'interno di questa lunga complicazione si possono identificare altre piccole risoluzioni. Sembra che al v. 23 la narrazione giunga alla sua conclusione, cioè alla risoluzione: Davide ordina a Ioab di riportare indietro „il giovane Assalonne“ (v. 21) e Ioab, dopo un breve discorso (v. 22), „si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme“ (v. 23). Ma quando tutto sembra finito e risolto, Davide aggiunge una cosa molto importante: Assalonne può tornare a casa, ma non può tornare da Davide (non può vedere il volto del re), v. 24. Con questo versetto inizia una nuova complicazione (sempre all'interno della complicazione più grande, ossia quella principale): il ritorno defi-

---

<sup>37</sup> In generale, i capitoli 13 e 14 sono considerati distinti, separati: i loro protagonisti principali sono Amnòn e Tamar. Tuttavia, anche questi capitoli si riferiscono principalmente ad Assalonne: a lui, sia all'inizio (13,1) che alla fine (14,33), è dedicata la massima attenzione.

<sup>38</sup> Hugo Gressmann, „The Oldest History Writing in Israel“, in: *Narrative and Novella in Samuel: Studies by Hugo Gressmann and Other Scholars 1906-1923*, D. M. Gunn (ed.), Sheffield, 1991, 31 propone la seguente struttura dei capitoli 13 e 14: Part I The Rape of Tamar by Amnòn (13.1-22); Part II Absalom's Revenge on Amnòn (13.23-38); Part III Absalom's Pardon (13.39-14.33).

<sup>39</sup> Vedere il discorso diretto di Ioab e il commento del narratore: „Ioab le mise le parole in bocca“, 14,2-3.

nitivo di Assalonne a Davide, ossia la loro vera riconciliazione. La soluzione sia di questa „nuova“ complicazione che di quella fondamentale si trova nell'incontro finale tra Assalonne e Davide, padre e figlio. La risoluzione finale corrisponde, quindi, alla fine del racconto: *la conclusione è omessa perché, come si vedrà tra poco, nulla è ancora concluso.*<sup>40</sup>

Considerata la tipologia dell'azione, si tratta senza dubbio di *un'intreccio di risoluzione*. Il problema o la complicazione fondamentale (il ritorno di Assalonne dall'esilio e la riconciliazione con Davide) si risolve in due fasi fondamentali: Davide torna prima da Ghesur a Gerusalemme, cioè a casa (v. 23) e solo allora, dopo più di due anni, ritorna da Davide (v. 33).

### 1.5. *Tecniche narrative*

Quali tecniche narrative usa il narratore per drammatizzare ulteriormente, cioè per enfatizzare certi fatti nella narrazione?

La storia fittizia<sup>41</sup> copre più della metà della narrazione (vv. 4-20). La donna di Tekò, istruita da Ioab (versetti 2-3)<sup>42</sup>, rac-

<sup>40</sup> Nella narrazione 2 Sam 13,39 – 14,33, è possibile, a nostro avviso, trovare un'altra trama aggiuntiva e la sua risoluzione. Infatti Assalonne, volendo incontrare Ioab, lo cerca due volte senza successo: Ioab semplicemente non risponde ai suoi appelli (v. 29). Alla fine, Assalonne, come Sansone, ordina ai suoi servi di appiccare il fuoco al campo d'orzo di Ioab, cosa che fanno, dopodiché Ioab reagisce e va da Assalonne (v. 31). La trama del „non voleva venire da lui“ è risolta con „è venuto da lui“.

<sup>41</sup> Alcuni autori parlano di una „parabola“. Cf. Bressan, *Samuele*, 611: „Tecnicamente parlando, questo apologo è una parabola assai più pura dell'altra, che è gli elementi allegorici sono qui quasi completamente assenti. Sono perciò – per converso – in numero assai grande gli *emblemata* o tratti parabolici, quelli cioè che nel racconto hanno pura funzione rappresentativa.“ È inoltre possibile riconoscere la somiglianza tra il profeta Natan e la donna di Tekò, ovvero il progetto di Ioab. Sia Natan che la donna creano un caso ipotetico e fittizio che presentano come reale. Entrambi si rivolgono a Davide come giudice supremo in Israele. Entrambi riescono nei loro intenti. La donna, inoltre, sostiene che Dio non si comporterebbe come Davide, perché Dio „non toglie la vita“, ma trova addirittura il modo di riportare indietro „i suoi esiliati“. Anche questo argomento ricorda il conflitto di Natan con Davide, poiché nel capitolo 12 Davide è condannato per non avere „compassione“ (vv. 4 e 6) e per non essere come Dio perché Dio „dà“ invece di „prendere“ (vv. 7-9). Qui Davide non ha pietà per suo figlio e cerca di togliergli la vita, mentre Dio cerca di riportarlo dall'esilio.

<sup>42</sup> Il narratore sa molto di più del lettore. Non riporta le istruzioni di Ioab alla donna, ma si accontenta con „parlagli così e così“ (letteralmente „secondo questa parola“), e ripete che „Ioab le mise le parole in bocca“ (sul significato della frase „le mise le parole in bocca“ in senso *suggerire ciò che dovrebbe essere detto* vedi Es 4,15; Nm 22,38 ed Esd 8,17). A differenza da Ioab, dalla donna e naturalmente

conta a Davide una storia inventata, ma molto convincente e ben costruita. Il successo di questa storia è molteplice: per Davide perché ne comprende il significato e fa ciò che ci si aspettava da lui; per Ioab e la donna perché ottengono ciò che volevano; per il lettore perché è proprio l'azione di questa storia immaginaria e il modo in cui viene presentata ciò che mantiene alta la sua attenzione fino alla fine. Questa è, quindi, la tecnica narrativa primaria utilizzata dal narratore.

Gli piacciono anche le ripetizioni. Per tre volte il narratore ripete che Assalonne non ha visto il volto del re. La prima volta quando Davide, rivolgendosi a Ioab, ordina che Assalonne di torni a casa dicendo però che „non vedrà il mio volto“ (לֹא יֵרְאֶה) (וּפָנֵי), v. 24. Poi (per la seconda volta nello stesso versetto) il narratore commenta che Assalonne è tornato a casa ma senza vedere il volto del re (וַיֵּסֵב אֶבְשָׁלוֹם אֶל-בֵּיתוֹ וּפָנֵי הַמֶּלֶךְ לֹא רָאָה). La terza volta il narratore ripete la stessa cosa: dopo aver descritto la straordinarietà di Assalonne (vv. 25-27)<sup>43</sup>, sottolinea che durante i due anni della sua permanenza a Gerusalemme Assalonne „non vide il volto del re“ (וּפָנֵי הַמֶּלֶךְ לֹא רָאָה), v. 28. Quest'ultima ripetizione potrebbe anche essere definita conclusiva, perché il suo scopo è quello di ripetere ancora una volta, in modo conclusivo, un fatto importante: che durante tutto questo tempo Assalonne non ha visto il re, cioè non ha incontrato suo padre, sebbene formalmente tornato dall'esilio e sebbene riconciliato con lui.<sup>44</sup> Alla fine del racconto, questa situazione si ripete ancora una volta,

---

dal narratore, il lettore rimane ignaro su quali parole Ioab abbia messo in bocca alla donna, cioè cosa le ha detto di dire a Davide, e in questo modo la dinamica e l'aspettativa del lettore sono intensificati. In questo esempio Jan P. Fokkelman, *Reading Biblical Narrative: An Introductory Guide*, Louisville, 1999, 132-133 vede tre livelli di conoscenza. La posizione più alta della conoscenza è quella del narratore, e la condivide con Ioab (crediamo, a differenza di Fokkelman, che la condivide anche con la donna). Davide, invece, non ne sa assolutamente nulla: fino alla fine del colloquio con la donna, quando scopre che la storia è inventata e che dietro a tutto c'è Ioab. Il lettore, invece, è a un livello intermedio: sa più di Davide, ma meno di Ioab (e della donna).

<sup>43</sup> L'eccellenza di Assalonne è rappresentata esclusivamente dalle caratteristiche fisiche, ossia corporee: il suo aspetto. Su questo si veda Luciano Zappella, *Manuale di analisi narrativa biblica*, Torino, 2014, 154-155.

<sup>44</sup> Cf. Jean-Louis SKA, „Our Fathers Have Told Us“: *Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*, Rome, 1990, 9. Vedere anche Shimon Bar-Efrat, *Narrative Art in the Bible*, Sheffield, 1989, 151: „This is a resumptive repetition after the passage recounting his beauty, his long hair and his children. This repetition is not merely a way of connecting passages, however, but also fulfils an expressive role. First of all, in the two verses cited the fact that Absalom was excluded from the king's presence is mentioned not twice, as would be required by the resump-

in modo leggermente diverso: Assalonne non si da pace e dice espressamente a Ioab: „ora voglio vedere il volto del re“ (פני המלך (ויעתה ארצה), v. 32.<sup>45</sup>

Inoltre, nelle parole della donna rivolte a Davide è possibile riconoscere una similitudine che la donna ripete due volte. Nel v. 17, la donna paragona Davide a un angelo di Dio („come un angelo di Dio“ (כַּמְלַאךְ הָאֱלֹהִים), poi nel v. 20 ripete che ha saggezza „come la saggezza di un angelo di Dio“ (כְּחִכְמַת מְלַאךְ הָאֱלֹהִים).<sup>46</sup> Sebbene la similitudine sia la stessa, lo scopo del suo utilizzo è diverso. La prima volta la donna vuole persuadere o incoraggiare Davide a riportare Assalonne dall'esilio (secondo ciò che egli sente realmente, e secondo l'istruzione che la donna ha ricevuto da Ioab), ma la seconda volta (v. 20) la donna vuole evitare la rabbia verso di lei e, forse, verso Ioab, e quindi ricorre a questo paragone.<sup>47</sup>

tive repetition technique, but three times, indicating that particular emphasis is placed on this detail.“

<sup>45</sup> Assalonne ritiene che una riconciliazione parziale con suo padre sia in realtà peggio dell'esilio („Perché sono tornato da Ghesur? Sarebbe stato meglio per me se fossi rimasto là.“, v. 32) e non accetta una situazione in cui non è né esiliato né accettato. Mentre era in esilio, poteva rassegnarsi a non vedere suo padre, ma ora che gli è così vicino, non può rassegnarsi a non vederlo. Cf. Moshé Anbar, „La 'reprise“, in: *Vetus Testamentum*, 38 (1988) 395-396: „La répétition du fait qu'Absalom n'a pas vu le roi vient souligner le fait que pendant toutes ces deux années il n'a pas vu le roi et non seulement au moment de son retour.“

<sup>46</sup> Non è del tutto chiaro chi viene paragonato all'angelo di Dio da parte della donna: Davide o Ioab? Infatti, la donna dice esplicitamente „il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio“. Il contesto suggerisce che si tratti di Davide. La donna si rivolge a Davide con l'espressione „mio signore“ ancor prima, vv. 15,17-19, mentre per Ioab usa il termine „tuo servo“, cioè servo di Davide. Sarebbe davvero inaspettato per la donna paragonare Ioab a un angelo di Dio. Inoltre, Davide è paragonato due volte all'angelo di Dio in altri luoghi: Achis, il re di Gat, e Merib-Baal lo chiamano così, cf. 1 Sam 29,9 e 2 Sam 19,28. Sul fatto che la donna chiami Davide „angelo di Dio“ Willard W. Winter, *Studies in Samuel*, Joplin, 1967, 508 dice quanto segue: „The fact that this woman and Mephibosheth (II Samuel 19:27) gave this title to David was not an indication of their having an unholy respect for David. Neither was it an indication of their considering him as being the angel of the covenant, the mediator of the blessings of Divine grace to the people of Israel. God had said that He would send His angel before Moses, and His angel did lead them through the wilderness (Exodus 14:19). This woman was not identifying David with that angel but looking to him as God's messenger and servant. She thought that he did have unnatural and unusual grace and ability“. Non condividiamo l'opinione di Morrison, *2 Samuel*, 189, il quale reputa che le parole della donna abbiano un tono sarcastico: „Her flattering exclamation – *my lord the king is like an angel of God* – has a sarcastic tone“.

<sup>47</sup> In queste parole Jean-Louis Ska, „Davide e Assalonne, la ragion di stato e il cuore del padre“, in: *Parola Spirito e Vita*, 39 (1999) 50, vede una certa ironia: „L'ironia del brano vuole che la donna di Teqoa, convocata da Gioab per pre-

### 1.6. *Presentazione dei personaggi*

Nella sesta e ultima fase dell'analisi narrativa, presenteremo brevemente i personaggi del racconto 2 Sam 13,39 – 14,33 secondo il ruolo che vi svolgono al livello narrativo.

Quattro personaggi giocano ruoli importanti nel racconto e possono, quasi senza alcun dubbio, essere annoverati tra i personaggi principali: Davide, Assalonne, Ioab e la donna di Tekòa. La narrazione inizia con una descrizione dei sentimenti di Davide („smise di adirarsi con Assalonne“, 13,39), e termina con l'azione, tanto attesa, di Davide („il re baciò Assalonne“, 14,33). Inoltre Davide è presente – direttamente o indirettamente – in quasi tutto il racconto (tranne che nella descrizione dell'eccellenza di Assalonne, vv. 25-27) e il suo incontro con la donna di Tekòa copre metà del racconto (vv. 4-20).<sup>48</sup> In breve, la trama del racconto

---

sentare al re un caso fasullo paragoni due volte il re all'angelo di Dio: *Sei come l'angelo di Dio per giudicare il bene e il male* (14,17); *il mio signore è sapiente della sapienza dell'angelo di Dio per conoscere tutto quello che vi è sulla terra* (14,20). Negli ultimi episodi, tuttavia, Davide non ha mostrato di possedere la capacità di giudicare e di capire.“ Inoltre, Bruce C. Birch, *The First and Second Books of Samuel: Introduction, Commentary and Reflections*, Nashville, 1998, 1314 trova un altro esempio di ironia: „Even if David does not yet see his own situation in the woman's story, the reader certainly catches the irony of such a declaration. David and his throne are not guiltless. The reader is forced to remember the chain of violence that stretches from David to Amnòn and to Absalom. David's throne and the pretenders to it are awash in guilt. David reassures the woman that his own authority will reach out against any who speak against her (v. 10).“

<sup>48</sup> Sul comportamento di Davide durante l'incontro con la donna di Tekòa, Luis Alonso Schökel, *L'arte di raccontare la storia. Storiografia e poetica narrativa nella Bibbia*, Torino, 2013, 122-123 riporta un'osservazione interessante, degna di nota: „Davide. All'informazione corrisponde la comprensione, all'espressione l'interesse, alla domanda l'impegno. Tutti e tre nel loro corrispondente orizzonte. Per capire, Davide deve ignorare. Per capire il testo nella sua apparenza superficiale deve trovarsi nell'orizzonte legale all'interno del quale gli eventi acquistano forma e significato giuridico. Per comprendere il significato ulteriore del testo, gravido di conseguenze personali, il re deve ignorare il carattere di fiction degli eventi. Così avviene che al principio il testo metta a nudo i termini e i rapporti della situazione; alla fine, la situazione riconosciuta chiarisce l'autentico significato del testo. Per interessarsi, Davide dispone di un interesse radicale: ama suo figlio. Vuole forse la morte di Assalonne e non che si converta e viva (Ez 18,23)? Per questo affetto personale, in collisione con la legge, è disposto a comprendere un caso umano più che un caos giuridico; o se si vuole, il caso umano che alita nel caso giuridico. [...] Davide deve impegnarsi, non con la fiction, ma con la verità del caso, che è una vita umana. Deve impegnarsi con una verità generalizzata, in cui egli stesso si troverà incluso, come uomo-padre, come re-giudice. Ha un ostacolo psicologico (collera contro il delitto, rispetto per la legge e per il popolo) a causa del quale non può fare fronte alla questione. Rimosso questo ostacolo, il desiderio di perdonare e salvare si imporrà sul re. Questa è la funzione delle garanzie offerte dalla donna: da parte del popolo, ella rappresenta il sentire più

è incentrata su Davide, più precisamente sul suo rapporto con Assalonne: egli ordina ad Assalonne di tornare dall'esilio, prima a Gerusalemme (v. 21), e poi, dopo due anni, si riconcilia con lui (v. 33).

Insieme a Davide, il protagonista, anzi uno dei personaggi principali, è certamente Assalonne: all'inizio presentato come passivo (cf. 13,39; 14,1.21.23-24), poi prende l'iniziativa e conduce lo sviluppo degli eventi fino alla fine (14,28-33).<sup>49</sup> Alla fine, il suo ritorno dall'esilio e la riconciliazione con il padre – come abbiamo visto – è il tema principale dell'intero racconto, che può essere quindi intitolato *Il ritorno di Assalonne dall'esilio e la riconciliazione con Davide*.

In ordine di apparizione sulla scena, la donna di Tekòa è l'ultimo personaggio primario o principale di questa narrazione. Nel racconto, è presentata come una „donna saggia“<sup>50</sup> (14,2) ed è senza dubbio protagonista dell'incontro con Davide, anche se, come sottolinea il testo, è stata istruita da Ioab. Utilizzando una storia fittizia, inventata, ma ben costruita e raccontata in modo magistrale, la donna sprona Davide a riportare Assalonne dall'esilio. È vero, Davide scopre che dietro tutte le attività della donna si nasconde Ioab, ma questo non diminuisce le capacità e il successo della donna.

---

sano, contro i vendicativi spietati; da parte della legge, non c'è da preoccuparsi, perché il suo autore divino desidera il ritorno dell'esilio“.

<sup>49</sup> Vedere 2 Sam 14,25-27. Si può anche parlare di una certa presenza di Assalonne nella storia inventata dalla donna (2 Sam 14,4-20), poiché lei parla indirettamente proprio di Assalonne, della sua situazione. Luis Alonso Schökel, *L'arte di raccontare la storia*, 124-125: „Assalonne è presente nel corso del dialogo: è il fratello fratricida (vv. 6-7), l'erede che conserva il nome (v. 7), l'esiliato (vv. 13-14), il figlio che rimane (v. 16). Ma il suo nome non viene pronunciato. Spetterà a Davide farlo, una volta che si sia conclusa la rappresentazione: Va a prendere il giovane Assalonne (v. 21). La sua presenza non è stata nominale né esplicita, ma mediata dalla costruzione ben combinata della scena. Si crea un'analogia di proporzioni e relazioni che impedisce di isolare dettagli e riferirli in maniera autonoma al loro oggetto“.

<sup>50</sup> Alcuni autori, come Gnana Robinson, *Let Us Be Like the Nations: A Commentary on the Book of 1 and 2 Samuel*, Edinburgh, 1993, 224 e Hans W. Wolff, *Amos the Prophet: The Man and His Background*, Philadelphia, 1973, 78, ritengono che Tekòa doveva essere famosa per la sua saggezza: poiché questa donna saggia viene da Tekòa, che è il luogo di nascita di Amos, il profeta dell'ottavo secolo. A noi, tuttavia, sembra più probabile che Ioab abbia invitato una donna di Tekòa affinché il re non la riconoscesse, cosa che poteva accadere se si fosse trattato di una donna del posto. Siamo anche d'accordo con Bressan, *Samuele*, 611 che pensa che Ioab debba aver conosciuto personalmente la donna di Tekòa, avendolo affidato un ruolo così delicato e importante.

Alla fine, Ioab è certamente uno dei personaggi principali. Sebbene non partecipi attivamente all'intero racconto, sembra essere costantemente presente: con la sua iniziativa e il suo agire inizia e finisce l'azione principale del racconto, il ritorno di Assalonne e la riconciliazione con Davide (14,1.33). Non è pretenzioso dire che è Ioab il „motore“, cioè l'iniziatore di quasi tutte le azioni in 2 Sam 13,39 – 14,33. Dopo aver appreso che il cuore di Davide si stava rivolgendo ad Assalonne (nuovamente azione di Ioab), Ioab prende l'iniziativa e guida, più o meno direttamente, le azioni e le reazioni degli altri personaggi. Chiama la donna di Tekòa e la istruisce su cosa dire e come dirlo. Quanto siano importanti le sue istruzioni è dimostrato dal fatto che il narratore le riporta con un discorso diretto, aggiungendo, ancora una volta, che Ioab le ha messo le parole in bocca, cioè l'ha istruita dettagliatamente (14,3). Inoltre, il racconto contiene altri due discorsi di Ioab: quello con Davide (14,21-24) e quello con Assalonne (14,31-32) – ovviamente entrambi molto importanti. Alla fine, tutte le trame della narrazione, sia quella principale (ritorno di Assalonne e riconciliazione con Davide) che quelle secondarie (all'interno di quella principale), vengono risolte grazie agli interventi di Ioab. In breve, sebbene non sia attivamente presente nell'intero racconto<sup>51</sup>, Ioab guida quasi tutte le azioni: è il „motore“ dell'azione principale e il mediatore delle azioni degli altri personaggi.

Tra i personaggi secondari (meno esposti) possono essere annoverati i servi di Assalonne. Secondo l'ordine di Assalonne (v. 30), danno fuoco al campo di Ioab (v. 31) e così lo costringono a venire da Assalonne, cioè a rispondere finalmente ai suoi appelli.

I personaggi che appaiono abbastanza secondari e che non incidono sullo sviluppo della trama della storia sono i figli di Assalonne (tre maschi e una femmina) e Tamar: sono del tutto passivi e vengono citati in maniera del tutto incidentale, senza una sola azione o parola.

Inoltre, per lo sviluppo del filo narrativo di base, sono ancora meno importanti i personaggi della storia fittizia narrata dalla donna: suo marito (v. 5), due figli (v. 6ss), la sua famiglia<sup>52</sup> (v. 7),

<sup>51</sup> Ioab è assente in 13,39; 14,4-18.25-28., mentre in 14,19-20.29-30 è presentato in maniera passiva.

<sup>52</sup> Sull'espressione *l'intera famiglia della donna* vedere: Jeanne M. Leonard, „La femme de Teqoa et le fils de David. Etude de 2 Samuel 14/1-20“, in: *Communio Viatorum*, XXIII (1980) 137.

Dio o il Signore (v. 11), popolo di Dio (v. 13), popolo<sup>53</sup> (v. 15). Sebbene questi personaggi svolgano ruoli attivi nella storia immaginaria, in realtà non partecipano allo sviluppo della trama della narrazione.

### 1.7. *Il ruolo di Ioab nella narrazione*

In conclusione, si può dire che già al livello di narrazione Ioab è quasi costantemente presente, pur non partecipando attivamente a tutti gli avvenimenti narrati. Alla fine, è grazie alla sua azione che inizia e finisce la trama primaria, cioè il ritorno di Assalonne dall'esilio e la sua riconciliazione con il padre, vale a dire col re Davide. Ioab, in breve, è la forza trainante di tutte le azioni principali in 2 Sam 13,39 – 14,33. Dopo aver visto che il cuore del re era proteso verso Assalonne (14,1), Ioab prende l'iniziativa e, direttamente o indirettamente, guida le azioni degli altri. Chiama la donna di Tekòa e le dice cosa dire. Questo fatto è così importante per il narratore che descrive le parole di Ioab alla donna con la frase „parlagli così e così“ e aggiunge il suo commento: „Ioab le mise in bocca le (proprie) parole“ (14,3). Inoltre, il narratore riporta le conversazioni, sempre sotto forma di discorso diretto, tra Ioab e Davide (14,21-24) e tra Ioab e Assalonne (14,31-32). Ovviamente tiene molto ad informare il lettore in dettaglio su ciò che ognuno di loro ha detto. Nel risolvere la complicazione principale della narrazione, ossia il ritorno di Assalonne dall'esilio, ed altre complicazioni minori, come il fallito tentativo di Assalonne di incontrare Ioab o l'assenza di riconciliazione tra Davide e Assalonne, Ioab ha una partecipazione attiva: senza di lui non succede nulla. Ioab è, insomma, il motore dell'azione principale e il mediatore delle azioni secondarie.

## 2. IL RUOLO DI IOAB IN 2 SAM 13,39 – 14,33

Analizzando l'azione del nostro racconto, abbiamo visto che la trama, o la complicazione primaria (riconciliazione tra Assalonne e Davide) si svolge in due fasi: prima Davide, dopo l'incon-

<sup>53</sup> Sembra che l'espressione עַם, in questo contesto, indichi il clan, ossia la parentela della donna. Infatti, la donna è venuta dal re „perché la gente le ha fatto paura“ (בִּי יִרְאוּ הָעָם) v. 15, e perché „tutta la famiglia? è insorta contro la tua serva“ (וְהָיָה קִנְיָהּ לְלִיחַמְשָׁפָהָהּ עַל־שָׂפוּחֶיהָ). L'espressione ritorna soltanto ancora al v. 13, però lì si trova in un altro contesto e indica il popolo di Dio (עַל־עַם אֱלֹהִים).

tro con la donna saggia di Tekòa, riporta Assalonne da Ghesur a Gerusalemme (13,39 – 14,24) e poi, dopo due anni e dopo le insistenze di Assalonne e Ioab, finalmente si riconcilia con suo figlio (14,28-33). Di seguito analizzeremo il ruolo di Ioab in queste due tappe molto importanti per il futuro di Davide e del regno.

### 2.1. *Il ritorno di Assalonne dall'esilio (2 Sam 13,39 – 14,24)*

Assalonne rimane in esilio per tre anni (13,38). Tre lunghi anni. Infine, Davide non è più arrabbiato con Assalonne per aver ucciso Amnòn, l'altro figlio di Davide (13,39 – 14,1). Sebbene non sia più ostile e abbia smesso di essere adirato con Assalonne, Davide non fa nulla di concreto per riconciliarsi con lui. È Ioab colui che prende l'iniziativa e cerca di risolvere il problema: egli *smuove le cose dall'impasse*, escogita un piano, assume la donna di Tekòa, tratta con Davide, va da Ghesur a prendere Assalonne e lo porta a Gerusalemme. Pertanto, nel seguito, analizzeremo più in dettaglio i tre segmenti dell'azione di Ioab: l'iniziativa, il rapporto con la donna di Tekòa, e il parziale successo del suo piano.

#### 2.1.1. L'iniziativa di Ioab

Durante i tre anni di esilio di Assalonne, nulla è realmente cambiato: né Davide né Assalonne hanno fatto nulla per risolvere questo grosso problema (il figlio ed erede del re è in esilio perché ha ucciso il fratellastro). Il narratore non descrive assolutamente alcuna azione dei due che possa almeno avviare una soluzione a questo grave problema per loro e per il regno in quanto tale. Tuttavia, qualcosa è diverso, qualcosa è cambiato: i sentimenti di Davide. Dopo tre anni, riferisce il narratore, Davide „si era consolato per la morte di Amnòn“<sup>54</sup> e il suo spirito „smise di adirarsi

---

<sup>54</sup> Osservando la morte di Amnòn da un punto di vista puramente storico o politico e non sminuendo il fatto doloroso che il re Davide rimane senza il figlio primogenito, cioè l'erede al trono, sembra che Davide sia di nuovo sotto la protezione della provvidenza. Infatti, lo stupratore Amnòn è il probabile erede e rappresenta le ambizioni di un importante settore politico del regno, il quale, sebbene formalmente unito, è diviso al suo interno tra varie fazioni politiche. Il fatto non trascurabile è che il nonno della sorella(stra) stuprata da Amnòn è un re straniero, il re di Ghesur, utile per minacciare il nord di Israele (2 Sam 3,3). Inoltre, se lo stupratore è nato dalla ex moglie di Saul, la sua rimozione rimuove dall'eredità di Davide le ultime vestigia dell'eredità di Saul: Davide con ciò, in effetti, continua lo sterminio di questa stirpe. Per maggiori dettagli su questo modo di osservare tale realtà, cioè sugli intrighi politici, si veda Baruch Halpern, *I demoni segreti di David*, Brescia, 2004, 99-101.

con Assalonne“ (13,39). Tre anni sono un periodo lungo: Davide è rimasto senza Amnôn, ma anche senza Assalonne, di cui evidentemente sente sempre più la mancanza.<sup>55</sup> Tuttavia, nonostante tali sentimenti, Davide in realtà, ossia concretamente, non fa nulla: Ioab prenderà l’iniziativa e farà ciò che il re avrebbe voluto fare, ma non ha fatto.<sup>56</sup> Il narratore sottolinea due volte che i sentimenti di Davide sono cambiati, ma anche che qualcosa cambia davvero soltanto quando Ioab si rende conto che „il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne“, 14,1.

Perché Ioab vuole riportare Assalonne dall’esilio? Il testo non dice nulla al riguardo: dice chiaramente soltanto che Ioab prende l’iniziativa per il ritorno di Assalonne. Le possibilità sono davvero tante. Forse Ioab è dalla parte di Assalonne e lo vede come il legittimo erede al trono, cosa che in effetti era, soprattutto dopo la morte di Amnôn. È possibile che Ioab, essendo un uomo di potere, sia guidato anche da ragioni politico-militari: è preoccupato per la stabilità del regno perché il re sta invecchiando, e il suo legittimo erede è lontano da lui, anzi, è in esilio.<sup>57</sup> D’altra parte, le motivazioni delle azioni di Ioab possono essere ricercate anche nelle sue ambizioni personali: non perde occasione per acquisire meriti che gli daranno ulteriore importanza. È anche possibile che Ioab volesse tenere sotto controllo e sotto la sua sorveglianza il capriccioso e piuttosto pericoloso Assalonne. Tutte queste e altre possibilità potrebbero ancora essere raggruppate in una questione cruciale: il motivo principale dell’azione di Ioab, il suo prendere l’iniziativa di riportare Assalonne dall’esilio e riconciliarsi con il re Davide, è per il bene personale di Ioab, o per il bene di Assalonne, o per il bene di Davide, o magari per il bene

<sup>55</sup> Nota bene Bressan, *Samuele*, 617: „Si noti il fatto psicologicamente verissimo. Nei primi tempi dopo la morte di Amnôn, David è pieno di giusta indignazione verso l’uccisore, quantunque sia suo figlio. Poi, passando il tempo (*tre anni!* 13,38), il dolore si quietava (in ebr., letter. *il re aveva cominciato a respirare a riguardo di Amnôn poi che era morto*), e allora rinasce insensibilmente il desiderio dell’altro figlio lontano. *Lo spirito cessa d’insorgere* (letter. *di uscire* [ostilmente], cfr. 11,1) contro di lui.“

<sup>56</sup> Cf. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 291-292: „Joab discerned more than David had said and so he acted. It took an enormous ruse on Joab’s part to permit the king to do what the king wanted to do anyway. Kings are proud, stubborn people; they do not easily back down.“

<sup>57</sup> Cf. Chafin, *1,2 Samuel*, 323. Schökel, *L’arte di raccontare la storia*, 116, così ritiene che Ioab *a breve termine* voglia riportare il figlio del re dall’esilio e aiutarlo a ottenere il perdono del padre, mentre *a lungo termine* vuole assicurarsi dei privilegi, poiché Assalonne è il futuro re, cioè il successore di Davide.

del regno? Contrariamente alle opinioni di autori che parlano di un solo tipo di bene, cioè di un solo tipo di motivo<sup>58</sup>, riteniamo che nessuno di questi motivi possa essere escluso *a priori*. Riportare indietro Assalonne, il legittimo erede al trono da tre anni di esilio e riconciliarlo con il re e padre Davide, sarebbe un bene per il regno (molto scosso a causa dell'omicidio di Amnòn, dell'esilio di Assalonne, della passività di Davide e per le minacce esterne), per Davide (rimasto praticamente non senza uno, ma senza due figli), per Assalonne (già da tre anni in esilio, lontano da casa, figuriamoci dal trono), e infine per Ioab (poiché è il comandante dell'esercito reale, la sua posizione dipende in gran parte dalla stabilità del regno). Pertanto, tutte le motivazioni sono possibili, ma riteniamo comunque che l'iniziativa di Ioab sia motivata principalmente dal bene del regno e di Davide, ossia di Assalonne, piuttosto che da un vantaggio personale: la riconciliazione tra Davide e Assalonne porterebbe oggettivamente molti più vantaggi al regno e a Davide e anche ad Assalonne, piuttosto che a

<sup>58</sup> Secondo Bressan, *Samuele*, 611 Ioab è motivato esclusivamente da motivi personali: „... il movente dell'intervento di Joab era la sua ambizione. ... Che si trattasse di mire personali, apparirà chiaro in seguito: quando la speranza di essere, presso il trono di Abšālôm, quello che era presso quello di David verrà meno, sarà Joab a trucidare barbaramente Abšālôm, contro l'esplicita volontà del re (18,14).“ È simile l'opinione di Carl F. Keil, *Die Bücher Samuels*, Leipzig, 1875, 316: „Zu diesen Schritten mochte sich Joab zum Teil durch seine persönliche Liebe zu Absalom bewogen fühlen, hauptsächlich aber dadurch bestimmen lassen, daß Absalom die meiste Aussicht auf die Thronfolge hatte, und Joab dadurch sich selber am besten vor der Strafe für seinen eigenen Meuchelmord zu schützen hoffte“, come anche Morrison, 2 Samuel, 184: „The Joab we have met thus far would hardly be concerned with the king's broken heart or the plight of a banished son. His own interests must be foremost in his mind and so we wait for them to emerge as the episode unfolds“. Philbeck, *1-2 Samuel*, 119, di contro, ritiene che il motivo principale dell'azione di Ioab sia il bene del regno: „The author doesn't dwell on Joab's reasons for desiring Absalom's return from exile, but the tone of the preceding narrative suggests that he felt it was for the good of the country. Presumably, he was afraid that something might happen to David before a qualified heir to the throne had been designated. In such a case, the internal power struggle would leave Israel easy prey for her enemies. Joab apparently hoped that, upon Absalom's return, David would champion the cause of the one who so much looked and acted the part of Israel's future king.“ D'altra parte, Brueggemann, *First and Second Samuel*, 291 („Joab's initiative comes neither out of cooperation with Absalom nor from attraction to him. Joab's act is rather for David's sake.“) e Evans, *1 and 2 Samuel*, 199 („Joab's motive for seeking Absalom's return perhaps was not political but arose out of his ongoing concern for what he considered to be David's welfare.“) ritengono che Ioab agisce per il bene di Davide.

Ioab.<sup>59</sup> Infine, il testo dice inequivocabilmente che Ioab prende l'iniziativa solo dopo aver conosciuto i sentimenti di Davide (14,1).

### 2.1.2. Ioab e la donna saggia

Per realizzare il suo piano, Ioab chiama una „donna saggia“ (אִשָּׁה חַכְמָה) di Tekòa, le dice cosa indossare e come comportarsi, inoltre, le dice specificamente cosa e che tipo di parole deve dire dinanzi al re Davide (14,2-3). È interessante che Ioab non osi inventare lui stesso un caso che, come il profeta Natan, potrebbe presentare davanti al re, ma ricorre a una finzione drammatica in cui la sua voce è incarnata nella voce di un personaggio rappresentato da un attore, cioè da una donna. Il nome della donna rimane sconosciuto: d'ora in poi viene chiamata semplicemente „la donna di Tekòa“ o semplicemente „la donna“. L'incontro tra la donna e Davide ha successo: Davide, scoprendo che è stato Ioab ad istruire la donna cosa e come dire, ordina a Ioab di ricondurre Assalonne dall'esilio (14,21). Una parte dei biblisti attribuisce alla donna tutto il merito del successo – alla sua prudenza, eloquenza e la sua encomiabile capacità di ascoltare i sentimenti e le reazioni di Davide e trovare di conseguenza le parole giuste. Altri, invece, attribuiscono tutto il merito a Ioab, al suo piano geniale, minimizzando completamente il ruolo della donna. Così, ad esempio, George G. Nicol e Kenneth R.R. Gros Luis ritengono che debba essere chiamato saggio solo Ioab e non la donna<sup>60</sup>, mentre, invece, Rainer Bickert, Claudia V. Camp, Jean Hoftijzer e Luis Alonso Schökel, per esempio, enfatizzano eccessivamente la saggezza della donna mentre negano completamente quella di Ioab.<sup>61</sup>

<sup>59</sup> Cf. Stoebe, *Das zweite Buch Samuelis*, 340: „In erster Linie wird Joab doch seine Verbundenheit mit seinem Volk und das Interesse an der Zukunft des Königtums bestimmt haben.“ Vedere anche Ackroyd, *The Second Book of Samuel*, 130.

<sup>60</sup> Cf. George G. Nicol, „The Wisdom of Joab and the Wise Woman of Tekòa“, in: *Studia Theologica*, 36 (1982) 104 e Kenneth R. R. Gros Luis, „The Difficulty of Ruling Well: King David of Israel“, in: *Semeia*, 8 (1977) 15-33.

<sup>61</sup> Cf. Rainer Bickert, „Die List Joabs und der Sinneswandel Davids. Eine dir bearbeitete Einschaltung in die Thronfolgeerzählung 2 Sam 14,2-22“, in: *Studies in the Historical Books of the Old Testament*, J. A. Emerton (ed.), Leiden, 1979, 37-38; Claudia V. CAMP, „The Wise Women of 2 Samuel: A Role Model for Women in Early Israel?“, in: *Catholic Biblical Quarterly*, 43 (1981) 17-18; Jean Hoftijzer, „David and the Tekoite Woman“, in: *Vetus Testamentum*, 20 (1970) 444; Luis Alonso SCHÖKEL, *L'arte di raccontare la storia*, 120-121. Non siamo d'accordo con Bickert, il quale ritiene che la donna sia venuta dal re Davide solo per le proprie ragioni e non per ordine di Ioab. Non bisogna dimenticare che la donna

La verità è – come al solito – nel mezzo: entrambi sono saggi ed entrambi meritano lodi per aver interpretato i loro ruoli a un livello invidiabile. Le capacità retoriche e le sagge decisioni della donna sono degne di lode: pronuncia le parole giuste al momento giusto e con grande pazienza e dolcezza riesce a persuadere il re Davide (quante volte il re ha voluto interrompere o chiudere la conversazione!, cf. 14,8.11-12). Sebbene istruita minuziosamente da Ioab, è evidente che Ioab non poteva prevedere in tutto le reazioni di Davide: molto, infatti, dipendeva dalla donna, dalla sua capacità di un discernimento corretto, dall'arte del dialogo e della persuasione. Poiché il testo stesso dice che „Ioab le mise le parole in bocca“ (14,3), questo è in un certo senso il suo discorso più lungo nell'intera narrazione del Secondo Libro di Samuele. Tuttavia, anche se il piano e il contenuto del discorso della donna erano di Ioab, la donna doveva avere la flessibilità di improvvisare, al fine di dirigere le dichiarazioni e le azioni di Davide verso il risultato desiderato. Infine, il testo stesso chiama la donna „saggia“. <sup>62</sup> D'altra parte, non si può negare che sia Ioab la „mente del piano“: ha ideato il piano, apparentemente nei minimi dettagli, ha istruito la donna su cosa fare e come farlo. Nonostante la libertà che aveva nel condurre la conversazione, la maggior parte delle parole e delle azioni della donna rispecchiano in realtà quelle di Ioab. Ad esempio, quando si avvicina al re, si dice che „si getta“ e „si prostra“ davanti a lui (v. 4). Sorprendentemente, e per la prima volta in 2 Samuele, Ioab fa lo stesso (v. 22). La donna si riferisce spesso a se stessa come a „la tua serva“ (vv. 6, 7, 12, ecc.) e si rivolge rispettosamente a Davide come a „mio signore il re“ (vv. 9, 12, 15, ecc.). Ancora una volta, Ioab sorprende il lettore con un linguaggio simile (v. 22). Tuttavia, nonostante tutto il linguaggio cortese usato dalla donna saggia, essa può essere anche molto diretta e accusatoria („Il re parla come un colpevole“, v. 13s), cosa molto più usuale per Ioab, il quale – come evidenziato dagli eventi precedenti, ma anche futuri – sa essere molto diretto nei confronti del re e tal-

---

agisce esclusivamente secondo le istruzioni di Ioab e che è stato Ioab a dirle, nei dettagli, cosa fare.

<sup>62</sup> Cf. Susan M. Pigott, „Wives, Witches and Wise Women: Prophetic Heralds of Kingship in 1 and 2 Samuel“, in: *Review and Expositor*, 99 (2002), 160: „So, regardless of how one interprets her motives and the effectiveness of her argumentation, the wise woman of Tekòa functions as a catalyst for change in the kingship of Israel by inaugurating events that lead to the ruin of yet another son in contention for the throne.“

volta persino accusatore. Senza negare o sminuire i meriti della donna, si può quindi affermare che il ruolo di Ioab è fondamentale per la felice soluzione del problema.<sup>63</sup>

### 2.1.3. Il successo parziale del piano di Ioab

Al termine del discorso della donna, Davide comincia a capire che c'è „qualcosa dietro“ e si chiede se dietro „tutto questo“ ci sia la mano di Ioab, cioè la sua influenza (14,19). La donna non si tira indietro, non scappa dalla verità: ammette che dietro a tutto c'è Ioab e più volte dice esplicitamente che Ioab l'ha fatto „per dare un altro aspetto alla vicenda“ (letteralmente un'altra „faccia alla cosa“ אֶת־פְּנֵי הַדָּבָר), v. 20.<sup>64</sup> Davide non ribatte alle parole della donna, ma agisce subito: si rivolge a Ioab e gli ordina di ricondurre indietro il giovane Assalonne, v. 21.<sup>65</sup> Il testo non dice niente sulla presenza o meno di Ioab mentre la donna e Davide parlano. Il fatto che subito dopo le parole della donna Davide si rivolga a Ioab fa pensare che sia presente, ma il fatto è anche, d'altra parte, che Davide interroga la donna se dietro a tutto questo c'è Ioab come se lui non ci fosse. In ogni caso Davide si rivolge a Ioab e la donna scompare dalla scena: non tornerà.<sup>66</sup> La reazione di Ioab alle parole di Davide è molto viva:

<sup>63</sup> Cf. Izak J. J. Spangenberg, „Who Is the Wise One in 2 Samuel 14:1-24?“, in: *Studies in the Succession Narrative*, W. C. van Wyk (ed.), Pretoria, 1986, 274: „Both are to be regarded as wise, although only one is explicitly characterized as wise. Joab was the strategist and the woman was the tactician“; Randy McCracken, *Family Portraits. Character Studies in 1 and 2 Samuel*, Bloomington, 2013, 276: „Joab is a key figure in this turn of events“.

<sup>64</sup> Morrison, *2 Samuel*, 189-190: „In a comical reversal of roles, the women had bowed to the ground before the king, begging to be allowed to speak, now gives the king leave to address her, albeit with proper deference: *Let my lord, the king, speak*. The king wants her to confirm Joab's involvement in her charade. It is more logical to suppose that Absalom was behind her masquerade, and the narrator does not explain why the king supposed that Joab was involved. (Joab had perceived the king's predilection for Absalom, but we have little reason to suppose that the king would have confided his feelings to him)“.

<sup>65</sup> Cf. Patricia K. Willey, „The Importunate Woman of Teko'a and How She Got Her Way“, in: *Reading Between Text: Intertextuality and the Hebrew Bible*, D. N. Fewell (ed.), Louisville, 1992, 122: „Though he has not noted any connection between his son and hers; though he ignores her hints of his guilt; though he knows Joab's duplicity; though – as it turns out – he could not make a worse mistake, the king tells Joab: *I have done this thing. Go and bring back the lad Absalom*.“

<sup>66</sup> Dopo le ultime parole della donna la narrazione continua con „e il re disse a Ioab“, v. 21. Per questo motivo alcuni autori, come Birch, *The First and Second Books of Samuel*, 1315 e Henry P. Smith, *A Critical and Exegetical Commentary*

„si gettò con la faccia a terra, si prostrò e benedisse il re“, v. 22. Non si ferma qui, ma esprime la sua opinione e il suo ringraziamento per l'ordine di Davide: il fatto che Davide abbia fatto *ciò che il suo servo gli ha detto* conferma che Ioab è ben accolto e rispettato da Davide, v. 22.<sup>67</sup> Il fatto che Davide abbia ascoltato la richiesta di Ioab e gli abbia risposto molto gentilmente, ovviamente tocca Ioab e lui, per la prima volta finora, gli mostra chiaramente grande rispetto sia con parole che con i gesti. È anche possibile che Ioab interpreti il suo ruolo di un cortigiano riconoscente, mentre in realtà si gode per tutto il tempo la sua vittoria sul re: così, da un lato, si potrebbe capire le sue parole che il re ha fatto come gli aveva detto il suo servo, e anche la risposta di Davide al v. 24.<sup>68</sup> In ogni caso, Ioab ammette chiaramente che il ritorno di Assalonne è stata una sua iniziativa e desiderio e che ha usato la manipolazione.<sup>69</sup>

Molti fatti tra Davide e Ioab non sono chiari – anche qui, e ancora di più negli eventi precedenti – ma una cosa è chiara: Davide accetta il piano di Ioab, nascosto dietro il racconto della donna, e gli ordina di metterlo in atto.<sup>70</sup> Ioab esegue immedia-

---

*on the Books of Samuel*, Edinburgh, 1899, 337 ritengono che Ioab fosse presente durante l'incontro tra la donna e Davide. D'altra parte, Bressan, *Samuele*, 618 pensa esattamente il contrario. Siamo del parere che non sia possibile dire con certezza se Ioab fosse presente o meno.

<sup>67</sup> Vedere l'espressione „ho trovato grazia ai tuoi occhi“ (כִּי־מָצָאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ). Vedere anche 1 Sam 1,18; 16,22; 20,3,29; 25,28; 27,5.

<sup>68</sup> Cf. McCracken, *Family Portraits. Character Studies in 1 and 2 Samuel*, 278: „On the other hand, Joab might believe that David is reaching out an olive branch and so Joab is responding with true gratitude. Without hearing the tone of voice, it is difficult to know which interpretation is correct. The difference is important. One interpretation suggests that Joab is acting like the same old Joab. The other suggests that part of the feud between Joab and David results from his desire to receive some acknowledgement from his uncle and king. If Joab is fatherless, he may have looked to David for approbation. In spite of Joab's manipulative tactics, David responds positively, which softens Joab in return. Perhaps an ancient audience would be more in tune with the author's intention, but since the context does not obviously lend itself to sarcasm, I am inclined to accept the option that Joab is showing genuine gratitude to David.“

<sup>69</sup> Se si guarda l'intero quadro in 2 Sam 13-15 (e anche oltre questi capitoli), è ovvio che è (troppo) pieno di esempi di manipolazione e inganno: Amnòn, con l'aiuto di Ionadab, inganna e manipola Davide e Tamar (13,6-11); Assalonne inganna e manipola Davide e Amnòn (13,22-29); Ioab e la donna saggia di Tekòa ingannano e manipolano Davide (14,32-33); Assalonne inganna e manipola tutto Israele (15,2-6); e Assalonne inganna Davide e manipola duecento persone (15,7-11).

<sup>70</sup> Cf. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 296: „Joab can now subtly acknowledge that the restoration of Absalom is not only a good idea but his idea. David does not acknowledge to Joab that he knows this, nor that he has

tamente l'ordine: va a Ghesur e conduce Assalonne a Gerusalemme, v. 23.

Quando tutto sembra finito e Ioab pensa di aver organizzato tutto bene, Davide aggiunge una cosa piccola ma molto importante: Assalonne può tornare a casa, ma non può tornare da lui (il re), non può vedere il volto del re, v. 24a. Questo in realtà significa che il piano di Ioab non si realizza del tutto, ma solo in parte: Assalonne è stato richiamato dall'esilio, ma non si è riconciliato con suo padre. L'espressione *non vedere il volto del re* (che si ripete tre volte: 14,24[2x].28) indica che Davide, come molte persone, ha seri problemi a svolgere il suo ruolo di genitore: è o lassista o troppo severo. In passato, non è riuscito a punire Amnòn con alcuna punizione, cosa che doveva fare, e ora punisce Assalonne troppo severamente.<sup>71</sup> Assalonne resta così lontano non solo dal padre ma anche dal governo, cioè dal potere (dal trono regale). Non è ancora nella sua posizione legale: c'è, ma non c'è realmente. Anche se in questo modo si trova in una situazione difficile, che è comunque migliore della precedente, Assalonne non può fare altro che accettarla: „si ritirò in casa e non vide il volto del re“, versetto 24b.

È innegabile che Assalonne debba il suo ritorno dall'esilio principalmente a Ioab. Non si tratta ancora di una completa riconciliazione tra Assalonne e Davide, figlio e padre, ma la situazione è almeno in parte migliorata, grazie appunto a Ioab.

Dopo l'informazione conclusiva, su come Assalonne andò a casa sua e non „vide il volto del re“, v. 24b, segue l'elogio di Assalonne da parte del narratore, che conclude il racconto e che apparentemente proviene da un'altra fonte (vv. 25-27).<sup>72</sup> La bel-

---

learned it from the woman (vv. 19-20). Joab has the satisfaction of being right and prevailing. He has won in this trial over David's heart and David's inclination. Joab wisely does not press the point. A great deal is left unsaid between the two men. Both men know that Joab has been right. David admits nothing but, in fact, acts according to the expectations of Joab. David acts out of the desire of his heart, which Joab has first discerned.“

<sup>71</sup> Comparando questo evento con la storia del figlio prodigo, Victor P. Hamilton, *Handbook on the Historical Books*, Grand Rapids, 2001, 344, giustamente osserva: „If Absalom had said *I will get up and go to my father* (Luke 15:18), he would have discovered that David had hung out the *Not Welcome sign*“.

<sup>72</sup> Sulla deliberata interruzione della trama e la descrizione di Assalonne Morrison, *2 Samuel*, 192 ritiene quanto segue: „The action is then paused for Absalom's formal introduction into the narrative (a bit delayed, since we have already met him). In 1 and 2 Samuel such introductions are reserved for major characters. When Saul appears before Samuel for the first time, the narrator pauses the

lezza<sup>73</sup> di Assalonne è lodata (*dalle piante dei piedi alla cima del capo, non vi era in lui difetto alcuno*), specialmente i suoi capelli, i quali, perché troppo pesanti, „tagliava alla fine di ogni anno“, e pesavano „duecento sicli al peso del re“. <sup>74</sup> Dopo aver descritto la bellezza di Assalonne, con particolare riferimento ai suoi capelli, il narratore aggiunge un'informazione molto importante: „Assalonne aveva tre figli e una figlia chiamata Tamar“ la quale „era donna di bell'aspetto“ (2 Sam 13,27). <sup>75</sup> Questo dettaglio ripor-

action for a brief description: Saul was very tall and unique among the entire people (1 Sam 10:23-24). Likewise, his successor, David, is described as ruddy and handsome with lovely eyes (1 Sam 16:12). Now Absalom is presented as stunning from head to toe, the most handsome in all Israel. While this introduction signals the pending role he will have in the narrative, does it mean that this good-looking prince is next in line for the throne? We know about God's predilection for Solomon (2 Sam 12:24) and that God intends for one of David's own sons to succeed him (7:12), but which son will it be?“.

<sup>73</sup> Michael AVIOZ, „The Motif of Beauty in the Books of Samuel and Kings“, in: *Vetus Testamentum*, 59 (2009) 3, 352: „If a king must be beautiful or even perfect, then Absalom meets this criterion. However, the continuation demonstrates that this beauty is exploited for manipulations by Absalom in order to archive the throne. This beauty is empty, he is not a wise or kindhearted man.“

<sup>74</sup> Nel recente studio Susan Niditch, *My Brother Esau is a Hairy Man: Hair and Identity in Ancient Israel*, Oxford, 2008, 79-80, scrive sull'importanza dei capelli nell'antico Israele. Vale la pena di citare per esteso le sue intuizioni su Assalonne: „It seems clear that Absalom is portrayed as trying to project a certain image with his hair. The long-haired man is special. It is no coincidence that this description is followed by the mention of his offspring [...] the long hair is clearly associated with fertility and manly fecundity. The author may be suggesting that long hair is evocative enough in ancient Israelite culture that the man whose hair is luxuriantly thick and long is regarded as set apart like a Nazir [Nazirite]. He looks as if he is meant to lead and as if God's blessing is on this head. He will be an excellent warrior. The richness of the story, however, lies in the fact that these expectations prove to be wrong. The long hair becomes Absalom's undoing. The author is able to play on this irony, however, only because of cultural associations with hair. [...] He [Absalom] is adept at projecting an image of power, an image to which the hair contributes.“

<sup>75</sup> Dell'enfasi del narratore sul fatto che la figlia di Assalonne si chiamava Tamar (senza menzionare i nomi dei figli) e che era molto bella David Daube, „Absalom and the Ideal King“, in: *Vetus Testamentum*, 48 (1998) 3, 319 pensa quanto segue: „He marries and has three sons and one daughter-Tamar. The names of the sons are not recorded, but hers is: Tamar. Fair like father and aunt (2 Sam. xiii 1, xiv 25, 27). Eventually, he is fully restored-at last able to set out on his ultimate battle. He addresses visitors coming to the capital to appeal to the king in legal matters, important people from diverse districts. On them he impresses the need for a revolution which, remarkably, has a single aim-and it is singular too, characterizing no other upheaval in Scripture: to substitute for a ruler who will leave a glaring wrong unrepaired one truly dedicated to justice. With him, Absalom, in charge, those entitled to relief will be heard. The concentration on Tamar's tragedy is evident. The vile forsaking of her has never been remedied

tato dal narratore richiama alla mente le tragiche vicende legate alla bella Tamar, che visse „abbandonata“ nella casa del fratello, la stessa casa dove ora soggiognerà Assalonne in attesa di un'udienza con il re. È come se Assalonne volesse ricordare a se stesso e al re ciò che Amnòn aveva fatto alla sua sorella(stra): ha chiamato la sua unica figlia, la nipote di Davide, come la sorella maltrattata. Inoltre, l'isolamento di Assalonne durerà due anni, esattamente quanto Assalonne era arrabbiato con Amnòn prima di ucciderlo.

## 2.2. Riconciliazione finale tra Assalonne e Davide (14,28-33)

291

Il processo di riconciliazione tra Assalonne e Davide non è ancora terminato: il piano di Ioab è rimasto parzialmente realizzato. Per due anni Assalonne risiede a Gerusalemme, ma non incontra il re, v. 28. Assalonne è ovviamente consapevole di dipendere da Ioab, ed è per questo che lo chiama due volte, ma Ioab non risponde affatto, v. 29. Non è chiaro perché Ioab non risponde agli appelli di Assalonne: il testo non dice nulla al riguardo.<sup>76</sup> La terza volta, tuttavia, dopo che i servi di Assalonne, secondo il suo ordine, hanno dato fuoco al campo di Ioab<sup>77</sup>, Ioab finalmente risponde. Va da Assalonne e questo gli dice il motivo di tutti i precedenti appelli: vuole che vada da Davide per parlargli della cosa, ossia che fissi un incontro con Davide, vv. 31-32. Assalonne è esplicito e inequivocabile, vuole „vedere il volto del

---

and the prospect of a principled change through her loyal brother awakens a warm response“.

<sup>76</sup> Alcuni autori ritengono che si tratti di lealtà verso Davide: se Davide non vuole vedere Assalonne, allora neanche Ioab vuole vederlo. Cf. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 296 e Robinson, *Let Us Be Like the Nations*, 228. Altri, di contro, ritengono che Ioab aveva deciso che i tempi non erano ancora maturi per questo, come Bar-Efrat, *Das zweite Buch Samuel*, 149 e Mauchline, *1 and 2 Samuel*, 268. Ci sono anche degli autori che credono che l'obiettivo di Ioab fosse il ritorno di Assalonne dall'esilio, ma non la sua riconciliazione con il padre, come Smith, *The Fate of Justice*, 178. È possibile, come pensano Campbell, *2 Samuel*, 134 e Evans, *1 and 2 Samuel*, 197, che Ioab abbia perso ogni speranza nella riconciliazione tra Davide e Assalonne. Alla fine, a nostro avviso non è possibile determinare con certezza perché Ioab tace, vale a dire non risponde agli appelli di Assalonne. Il testo, e nemmeno il contesto non dicono niente sul silenzio di Ioab. Il fatto che Ioab non protesta contro il fatto che i servi di Assalonne abbiano appiccato il fuoco al suo campo d'orzo offusca ulteriormente le sue ragioni.

<sup>77</sup> Qualcosa di simile, anche se non identico, ha fatto Sansone ai Filistei, cf. Gdc 15,4-5.

re“ e: „se vi è in me colpa, mi faccia morire“<sup>78</sup>, v. 32. Ioab finalmente lo fa, ossia trasmette al re tutte le parole di Assalonne, v. 33. Questa volta Ioab si presenta piuttosto riservato nei confronti di Assalonne. All’inizio del racconto – come abbiamo visto – Ioab prende l’iniziativa e fa di tutto per far tornare Assalonne dall’esilio e riconciliarsi con il re, ma ora per ben due volte ignora gli appelli di Assalonne e solo quando rimane senza il proprio campo finalmente reagisce. E questo senza alcun commento sulla protesta di Assalonne. Forse Ioab, dopo il divieto imposto da Davide ad Assalonne di vedere la sua faccia e dopo due anni senza alcun incontro tra i due, si è reso conto che una vera e genuina riconciliazione era in realtà impossibile. Sorprende invece la reazione passiva di Ioab alla perdita del campo: dopo la risposta di Assalonne sul motivo per cui ha dato fuoco al campo, Ioab non protesta affatto, non chiede alcun compenso, ma si limita ad esaudire la richiesta di Assalonne, cioè, fa in modo che si incontri con Davide.<sup>79</sup>

Il secondo intervento di Ioab ha finalmente successo: Davide chiama Assalonne, che va da lui e finalmente si riconciliano. L’evento stesso della riconciliazione è descritto molto brevemente, senza una sola parola pronunciata: Assalonne „si gettò con la faccia a terra dinanzi al re e il re baciò Assalonne“, v. 33.<sup>80</sup> Non si parla ne di abbracci, ne di lacrime, ne di rimorsi e nemmeno del perdono. Si tratta, ovviamente, di una riconciliazione for-

<sup>78</sup> In Lam 4,13 e Is 59,3 il termine ebraico *awon* (tradotto come „ingiustizia“ in riferimento alla colpa del destinatario) è associato allo spargimento di sangue. Ma Ioab sa che Davide non compirà la vendetta di sangue – proprio come ha detto alla donna di Tekôa. Anche dopo la ribellione di Assalonne e l’ammissione dello stesso Davide che „il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita“ (2 Sam 16,11), egli non riesce a fare del male a suo figlio (2 Sam 18,5). Il suo affetto per Assalonne offusca chiaramente i suoi pensieri. McCracken, *Family Portraits. Character Studies in 1 and 2 Samuel*, 367 considera queste parole di Assalonne come malinconiche ed espressione della sua frustrazione. È ironico, continua, che Assalonne usi le stesse parole che suo padre rivolse a Gionata (cf. 1 Sam 20,8) e aggiunge che non è l’ultima volta che Assalonne imita Davide. È anche nostra opinione che la somiglianza tra le parole di Davide e Assalonne sia evidente, ma è importante notare che Davide era effettivamente innocente, mentre Assalonne si trova in una posizione molto diversa.

<sup>79</sup> Ioab si accontenta della risposta „per richiamare la tua attenzione“, v. 32. Sembra che Ioab comprenda i motivi dell’azione di Assalonne: non può più trovarsi in uno *stato intermedio*, in *esilio morale* (vedi l’ultimatum di Assalonne) e quindi costringe Ioab ad agire ed intervenire una seconda volta per lui presso Davide.

<sup>80</sup> I gesti di Assalonne davanti a Davide sono descritti allo stesso modo di quelli della donna (v. 4) o di Ioab (v. 22): si gettano e si prostrano (faccia a terra) davanti al re.

male, quasi protocollare. Purtroppo, questa è ben lungi dall'essere una vera riconciliazione tra padre e figlio, come gli eventi futuri dimostreranno (cf. 2 Sam 15,1-12).<sup>81</sup> Erano passati cinque anni (tre a Ghesur e due a Gerusalemme) da quando Assalonne e Davide non si erano più visti.<sup>82</sup> L'incontro e il bacio della riconciliazione, a quanto pare, sono arrivati troppo tardi. Dal punto di vista formale, Ioab ha finalmente realizzato il suo piano.<sup>83</sup> A differenza del v. 24 dove Assalonne è stato riportato indietro, ma non ancora riconciliato con suo padre, qui è finalmente riconciliato. Assalonne deve a Ioab non solo il ritorno dall'esilio, ma anche la riconciliazione con il re Davide.<sup>84</sup>

<sup>81</sup> Cf. Smith, *The Books of Samuel*, 339. McCracken, *Family Portraits. Character Studies in 1 and 2 Samuel*, 368-369 confronta questa riconciliazione con altri due esempi di riconciliazione nell'Antico Testamento e conclude: „When Jacob greets his estranged brother Esau for the first time in twenty years, he bows seven times, speaks very humbly, and both parties shed plenty of tears. In fact, like the father of the prodigal, Esau runs to meet Jacob, falls on his neck and kisses him (Gen. 33:3-4). Interestingly, this reconciliation occurs at Mahanaim (Gen. 32:2), the very place David will flee to during Absalom's rebellion (2 Sam. 17:24)! Moreover, if we look at the reconciliation between Joseph and his brothers, we also read of tears, kissing, intense emotion and much conversation (Gen. 45:14-15). These scenes present a stark contrast to 2 Samuel 14:33.“

<sup>82</sup> Il narratore parla di Davide come re (דָּוִד); non lo chiama ne padre, ne Davide, ma soltanto re. Ska, *Davide e Assalonne*, 51: „Neanche questa volta troviamo nel racconto un dialogo fra padre e figlio. Il bacio è certamente un segno di riconciliazione. Ma la scena di riconciliazione fra Giuseppe e i suoi fratelli, per citare un altro caso famoso, offre l'esempio di uno sforzo ben più profondo di curare le ferite inflitte in passato (Gen 45,1-15). Giuseppe rilegge la storia e l'interpreta in senso positivo. Riesce perfino a dare un senso positivo all'azione criminale dei fratelli. Nel caso di Davide e Assalonne, la riconciliazione rimane formale e superficiale.“ Morrison, *2 Samuel*, 194., invece, ritiene diversamente: „The narrator's description of their reunion underscores that the father kissed his son, not that the two of them kissed or that the repentant son kissed the generous father. The father's feelings for the son are paramount. Very shortly the treacherous son will be kissing his future allies (15:5) as he incites a rebellion against his father.“

<sup>83</sup> Birch, *The First and Second Books of Samuel*, 1316: „Perhaps David's kiss could have signaled a restored relationship, but we have the impression that the kiss came at least two years too late.“

<sup>84</sup> Halpern, *I demoni segreti di Davide*, 101: „E chi è il responsabile del rimpatrio di Abshalom? Joab. Costui *inganna* Davide facendogli concedere il ritorno a casa del ragazzo, anche se Davide è consapevole della truffa (2 Sam. 14,1-23). Il re non riammette Abshalom a corte per altri due anni (2 Sam. 14,24.28), ma Joab, che si era rifiutato di intercedere presso Davide (14,29), compie un voltafaccia completo dopo che Abshalom ne incendia il raccolto, e la riabilitazione è totale (14,30-33).“

## CONCLUSIONE

Il racconto in 2 Sam 13,39 – 14,33 presenta Ioab come l'autore dell'azione principale, vale a dire come l'autore del ritorno di Assalonne dall'esilio e della sua riconciliazione con suo padre. Analizzando la storia fittizia della donna di Tekòa con la quale persuade il re Davide a far tornare Assalonne dall'esilio, abbiamo visto che dietro a tutto, in realtà, si nasconde Ioab. Sia l'idea che l'iniziativa sono sue: ha invitato la donna di Tekòa, l'ha istruita dettagliatamente sul suo compito, ha semplicemente pianificato tutto (14,2-3). Senza sminuire i meriti della donna, le sue capacità retoriche e la saggia conduzione del dialogo con Davide, resta il fatto che tutto il piano è un'idea di Ioab. Sebbene Davide non dice nulla riguardo al piano di Ioab, sebbene non lo valuti, è comunque ovvio che lo accetti perché al v. 21 dice espressamente a Ioab „ecco, farò secondo questa parola“ (עֲשִׂיתִי אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה) (הַדְּבָרִים), cioè *secondo il tuo piano*, e gli ordina di ricondurre Assalonne dall'esilio. Ioab, obbediente come al solito, esegue l'ordine del re, porta Assalonne da Ghesur a Gerusalemme e tutto sembra sistemato. Non solo Ioab ha escogitato un piano per il ritorno di Assalonne, ma lo ha riportato dall'esilio personalmente.<sup>85</sup>

Tuttavia, non tutto è risolto. Davide, con una sola frase, complica l'intera situazione: Assalonne può tornare dall'esilio, ma „non può vedere il volto del re“, quindi il piano di Ioab si realizza solo in parte (Assalonne è tornato, ma non si è riconciliato con suo padre). Ci vorranno altri due anni affinché la riconciliazione finalmente avvenga. Dopo due anni e dopo gli insistenti appelli di Assalonne, che includono l'incendio del campo d'orzo di Ioab, Ioab riesce a realizzare del tutto il suo piano: Davide chiama Assalonne, questo viene, si prostra davanti al re, si getta con la faccia a terra davanti a lui e il re bacia Assalonne, 14,33. Anche a questo punto, è vero, non si tratta, come abbiamo visto, di una vera riconciliazione, ma questo in realtà non dipende da Ioab: egli ha fatto più di quanto ci si aspettava da lui.<sup>86</sup> È intervenuto

---

<sup>85</sup> Il ringraziamento di Ioab a Davide „perché il re ha fatto ciò che il tuo/il suo servo gli aveva detto“ conferma che l'iniziativa del ritorno di Assalonne dall'esilio, così come l'intenzione della storia fittizia, è proprio di Ioab.

<sup>86</sup> Cf. Chafin, *1,2 Samuel*, 327: „If this were the end of the story it would make a wonderful illustration of forgiveness and reconciliation. Subsequent events, however, indicate that whatever may have been in David's heart at the time of receiving his son back, Absalom never recovered from the way he had treated and used his new status to undermine his father.“

due volte a favore di Assalonne. Sebbene i motivi dei suoi interventi non siano del tutto chiari, si può comunque affermare con certezza che è stato motivato più dal bene del regno, di Davide e di Assalonne, che dal proprio. Lo conferma anche il fatto che senza alcuna protesta sorvola il fatto che Assalonne, cioè i suoi servi, abbiano appiccato il fuoco al suo campo d'orzo: tutto per riconciliare finalmente padre e figlio, il re e il suo erede *perduto*.

D'altra parte, alcuni esperti<sup>87</sup> – come abbiamo visto – ritengono che il motivo principale dell'adoperarsi di Ioab per Assalonne sia lui stesso, cioè i suoi interessi personali, e adducono come argomento il fatto che Ioab non abbia risposto due volte agli appelli di Assalonne e che sarà proprio lui, in futuro, ad ucciderlo (cf. 2 Sam 18,14). In risposta a queste e ad altre analoghe argomentazioni, va sottolineato che il testo non parla in alcun modo delle ragioni del silenzio di Ioab sugli appelli di Assalonne, e che è molto probabile che si trattasse effettivamente della rassegnazione di Ioab con l'impossibilità di una vera riconciliazione tra Assalonne e Davide. Inoltre, da questi eventi fino al momento in cui Ioab ucciderà Assalonne (sebbene non lo ucciderà personalmente), la situazione cambierà radicalmente: non solo Assalonne, dopo la formale riconciliazione, non sarà fedele a Davide, ma si preparerà e inizierà una grande ribellione contro suo padre che metterà l'intero regno in una situazione molto difficile. Proprio di questo narra il racconto che segue: subito dopo la riconciliazione (2 Sam 14,33), segue la ribellione di Assalonne (2 Sam 15,1ss).

RECONCILIATION BETWEEN DAVID AND ABSALOM,  
FATHER AND SON  
NARRATIVE ANALYSIS AND EVALUATION  
OF IOAB'S ROLE IN 2 SAM 13:39 – 14:33

*Summary*

The article seeks to shed light on the role of Joab, the long-time commander of David's army and one of David's closest men and at the same time one of the most controversial characters in the Books of Samuel, in the process of Absalom's return, David's son and his potential successor, from exile (in which he found

<sup>87</sup> Come Andersen, *2 Samuel*, 191 e McCarter, *II Samuel*, 352.

himself after killing his brother Amnon who had raped their sister Tamar and remained unpunished) and in an equally complex process of reconciliation between David and Absalom, father and son, king and future king. As in the entire Succession Narrative (2 Sam 9 – 20; 1 Kings 1 – 2), also in this story (2 Sam 13:39 – 14:33) the relationship between Joab and David is rather complex, indeed ambivalent, so the author, in the first part of the article, analyzes Joab's role in the narrative (through six phases of narrative analysis: preliminary actions, i.e. delimitation of the narrative and translation problems; verbal forms; time and rhythm; action; narrative techniques; presentation of the characters) and then, in the second part, presents and evaluates Joab's role in the story, using, in addition to the results of the narrative analysis, other biblical methods and approaches. Finally, in the conclusion, the author briefly presents the results of the analysis of Joab's role in the narrative, that is, in the story, and these, in short, reveal the decisive role of Joab not only in Absalom's return from the exile and in the reconciliation with the king, but also in the complex Succession Narrative, since Absalom, David, and also Joab, who had key roles in past events, will also have such roles in the events that follow, closely connected with the first.

*Keywords:* exile, return from exile, reconciliation, David, Absalom, Joab